(ORE 14) ULTIMA EDIZIONE (6 pagine, L. 20) NUOVA (6 pagine, L. 20) ULTIMA EDIZIONE (ORE 14)

TORINO
Anno IV - Num. 167
via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-941 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
17-18 Luglio 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 100 (festivi 150), Annunzi finanz. e legali L. 150. Necrologie L. 90 (diritto fisso per adesione L. 900). Echi cronaca e Spett. L. 500 (festivi 800) la linea. Pubblic. econom.: vedere rubriche. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/13601): Italia anno L. 5760, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. - Estero: anno L. 9600, semestre L. 5040, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

La risposta di Stalin all'iniziativa di Nehru

Il generalissimo sovietico avrebbe chiesto l'ammissione della Cina comunista all'ONU e la consultazione della Repubblica popolare coreana nelle trattative di pace - Truman non ha ancora risposto

Nuova Delhi, lunedì sera.

La risposta del generalissimo Stalin al messaggio di Nehru è pervenuta ieri a New Delhi, telegrafata dall'ambasciatore indiano a Mosca, cui Gromyko l'aveva consegnata nel pomeriggio di sabato; subito dalla capitale indiana è stata ritrasmessa al Pandit Nehru, che si trova in visita alla sua città natale e rientrerà a Delhi solo domani.

Da parte sovietica il silenzio sulla risposta di Stalin è assoluto; da fonte ufficiale indiana i due messaggi non sono stati resi pubblici, ma la radio di New Delhi ha annunciato già ieri sera che «il generalissimo Stalin ha accolto favorevolmente la proposta del Primo Ministro Jawaharlal Nehru per far terminare il conflitto coreano».

Secondo l'«Indian News Chronicle» di stamane, Stalin ha risposto a Nehru nei seguenti termini (e il testo sembra essere autentico, se pur forse non completo):

«Plaudo alla Vostra iniziativa di pace. Condivido appieno il Vostro punto di vista sulla necessità di una pacifica soluzione del problema coreano attraverso il Consiglio di Sicurezza con l'inevitabile partecipazione dei Cinque Grandi, comprendenti i rappresentanti del governo popolare della Cina. Io credo che per una rapida soluzione del problema coreano sia necessario sentire i rappresentanti del popolo coreano».

Sostanzialmente identico è il testo della risposta pubblicato negli Stati Uniti. Secondo «informazioni confidenziali» pervenute al «New York Times», Stalin avrebbe comunicato al Primo Ministro indiano di ritenere che l'appianamento delle divergenze, le quali turbano il mondo odierno, sarebbe favorito dalla concessione al governo di Pechino del seggio che spetta alla Cina nel Consiglio di Sicurezza.

Il giornale non cita la fonte da cui ha avuto l'informazione, ma precisa che copia della risposta di Stalin al messaggio di Nehru è stata inviata alle ambasciate dell'India a Londra e Washington.

Il giornale aggiunge:

«Stalin, le cui vedute apparentemente concordano con quelle di Nehru, ritiene che la ripresa della normale attività del Consiglio di Sicurezza debba essere il primo passo che deve porre fine alla vertenza coreana e avviare verso la soluzione gli altri problemi. La ripresa della normale attività del Consiglio di Sicurezza, secondo Stalin, significa che la Cina comunista deve avere il seggio tenuto ora dai nazionalisti in seno al Consiglio stesso. Ciò condurrebbe al ritorno della Russia nel Consiglio ed alla discussione del problema coreano da parte di tutti e cinque i membri del massimo organo dell'ONU».

A New Delhi si attende ora la risposta americana. Nè Truman nè Acheson hanno ancora risposto al messaggio inviato dal Primo Ministro indiano. Stando a quanto si apprende in ambiente generalmente bene informato, si deve tuttavia ritenere che la risposta del presidente sarà sostanzialmente questa: gli Stati Uniti non discuteranno la questione del ristabilimento della pace in Corea fino a quando i nordisti non cesseranno i combattimenti e non faranno ritorno al 38° parallelo.

Negli ambienti responsabili americani si continua ad essere pessimisti sulla possibilità di una conclusione pacifica del conflitto coreano. Inoltre, circa l'annunciata e sollecita accettazione da parte di Stalin della proposta di Nehru, nei circoli di Washington si osserva:

1) un intervento russo per porre fine alla guerra porterebbe molta acqua al mulino della propaganda di pace dell'U.R.S.S.;

2) i dirigenti sovietici possono aver valutato male la risolutezza americana di fronte all'attacco comunista. Se si negoziasse la fine del conflitto, gli uomini del Cremlino potrebbero sfuggire alle conseguenze del loro errore di valutazione;

3) i propagandisti russi sostengono che la guerra è stata iniziata dai sudisti. Un eventuale rifiuto ad intervenire per far cessare le ostilità potrebbe difficilmente conciliarsi con la tesi russa sulla responsabilità del conflitto.

Soldati americani e coreani del Sud caricano su carri ferroviari pezzi d'artiglieria destinati al fronte

Iniziativa a Belgrado per un riavvicinamento alla Russia?

Un discorso di Dijlas - L'accordo non dovrebbe compromettere il prestigio e i diritti delle parti

BELGRADO, lun. sera.

La Jugoslavia ha offerto di rappacificarsi con la Russia e coi paesi del Cominform, sulla base del reciproco rispetto. L'offerta è stata fatta oggi dal ministro senza portafoglio Milovan Dijlas, membro influente del Politburò jugoslavo.

Nel discorso inaugurale del Congresso dei comitati jugoslavi per la pace, Dijlas ha detto:

«I popoli della Jugoslavia e i loro organi statali si sforzano e si augurano di trovare una soluzione di tutte le questioni che i governi dei paesi dell'Europa orientale considerano controverse. Tale soluzione dovrà essere trovata con accordi che non compromettano il prestigio di quei paesi nè la sovranità ed i diritti d'uguaglianza della Jugoslavia.

«La Jugoslavia — egli ha proseguito — vuole vivere in pace con tutti i popoli. Nessun popolo è minacciato dalla Jugoslavia e nessun paese straniero ha o può avere mezzi o uomini in Jugoslavia che possano minacciare un qualunque altro paese».

Dijlas ha aggiunto che la Jugoslavia non ha assunto impegni segreti o palesi con nessun governo straniero e con nessun gruppo politico, e non intende assumerne. «La Jugoslavia — egli ha riaffermato — non ha alcun piano che possa in qualunque modo minacciare altri paesi».

Dijlas ha detto poi che la Jugoslavia non è responsabile dell'oscuro e disonesto gioco nel quale il Governo albanese sta coinvolgendo il popolo di Albania. «Le menzogne circa pretese intenzioni della Jugoslavia di smembrare l'Albania nascondono la politica aggressiva ed antidemocratica del governo di Enver Hodza».

Circa la Bulgaria, egli ha detto che l'attuale politica bulgara verso la Jugoslavia non riflette e non può riflettere i veri sentimenti del popolo bulgaro, ed avvelena le relazioni fra i due paesi. «La Jugoslavia — egli ha precisato — non ha mai chiesto alcun cambiamento di governo o altri mutamenti interni, quale condizione preliminare per lo stabilimento di relazioni normali con qualunque altro paese».

Al Tour: tappa di 316 km.
Robic in fuga raggiunto da Pezzi

Il plotone dei 112 corridori verso il traguardo di Dinard

Da uno dei nostri inviati

Rouen, lunedì sera.

Dopo la sagra nessuna due del vento e dell'acqua che anche ieri ha deliziato i corridori e la carovana del Tour, oggi il Giro regala un'altra tappa a lunghissimo metraggio, cui è affidato l'incarico di portarci da Rouen a Dinard, sulle rive dell'Atlantico.

La sveglia è stata data per tempo, e già alle quattro e mezzo i meccanici giravano sonnolenti per i corridoi degli alberghi a buttar giù dal letto i corridori. Perfino rada la folla in piazza General De Gaulle, dove alle cinque e un quarto sono iniziate le operazioni per la firma.

I ranghi degli spettatori si sono rinfoltiti però durante la «passeggiata» dei girini attraverso la città per togliersi dal centro e raggiungere la periferia. Il raduno si è svolto in mezzo agli steccati, di fronte a un monumentale municipio e di fianco alla cattedrale stupenda di stile gotico. Parecchi sono mancati stamane di puntualità, e la partenza è stata data in ritardo sull'orario previsto delle 6.30. Se nulla interverrà di notevole, arriveremo a Dinard non prima delle cinque del pomeriggio. Per fermarci — grazie a Dio — 24 ore di seguito e fare provvista di tutta la pace possibile in questo nostro affannato vagabondaggio.

I 112 corridori rimasti in gara hanno iniziato a modica andatura la lunga marcia di trasferimento al lontanissimo traguardo di Dinard. L'olandese Jansen ha preferito restare a letto e terminare a Rouen, dopo appena quattro tappe, la fatica del Tour.

La carovana sfila lentamente lungo la strada che porta da Rouen a Grand-Couronné, a Moulineaux, a Bourg Achard, a Corneville. Nessun sussulto di fughe, nessun brivido di scatti. I trecento e più chilometri da percorrere oggi consigliano la parsimonia di energie.

A Pont Audemer (km. 51) il gruppo passa compatto.

Si continua così ancora per un'ora e il ritardo sulle previsioni sale a [illegible] minuti.

Ma intanto la corsa ha un sussulto. Le vicende della corsa hanno una esatta rispondenza nell'andatura delle macchine e nel contegno delle persone al seguito. Cinque chilometri dopo Pont Levêque il ritmo dei motori si fa concitato, i giornalisti si pongono in vedetta, staffette motociclistiche avanzano e rallentano facendo la spola nel portare messaggi ai posti telefonici. Dalla carovana una notizia parte verso le redazioni di mille giornali che la diffonderanno agli sportivi di tutta Europa: è fuggito Robic!

Pedala frenetico il piccolo francese, il campione mingherlino che è la negazione dell'ideale tipo di atleta, la «pulce» che ha in corpo la molla poderosa di una vitalità morale da sopperire alla gracilità del fisico. Via, via, Robic. La fuga prende proporzioni serie, Gauthier e Piot sono gli unici ad afferrare la sua scia. I tre francesi si alternano energicamente al comando, cercano di staccarsi in maniera definitiva dal gruppo, conquistano un lieve vantaggio. Ma la caccia avvampa implacabile. Specie gli italiani non lesinano le energie nell'alternarsi ogni duecento metri all'inseguimento dell'illustre terzetto. Venti chilometri e la fiammata è spenta dalla fine della fuga perchè i tre audaci vengono ripresi.

Robic oggi ha in corpo una dose di argento vivo più straordinaria del solito. All'uscita di Troarn egli scatta nuovamente. Questa volta egli è tutto solo, davanti al gruppo. Ricomincia la battuta di caccia. «Casco di cuoio» non cede, non molla il vantaggio, anzi lo aumenta. Allora gli italiani cambiano tattica. Passano dalla manovra di squadra all'impiego totale di un solo uomo. E' questi il migliore dei gregari, il «gregario perfetto» come lo definì Coppi alla fine del Tour dello scorso anno, Luciano Pezzi, il romagnolo generoso e pronto a qualunque sacrificio.

Luciano Pezzi approfittò della confusa «bagarre» che ad una stretta curva sconvolse il gruppo lanciato nel frenetico inseguimento, si svincola dai compagni di Robic che vigilano affinchè nessuno possa disturbare il tentativo del loro caposquadra, guadagna una ventina di metri, poi cento, duecento, dà tutto se stesso nel delicato momento in cui si trova isolato tra il gruppo e Robic. Tenace e fedele agli ordini come un mastino, Pezzi «mangia» a Robic il vantaggio, agguanta l'intrepido francese.

Robic nel vedersi raggiunto ha un piccolo gesto di dispetto, ma che mazza di sanguisuga è Pezzi, insiste un pochetto nel tentativo, poi ci ripensa, desiste dallo sforzo e lascia che il gruppo, condotto dagli altri italiani, riplombi a ingoiarlo.

Siamo ora al di là del punto di mezzo della tappa. Il Tour passa da Pont Farcy (km. 180) con i corridori in blocco compatto. I gregari di Bartali fanno da battistrada. Mancano 137 chilometri al traguardo di Dinard.

Gigi Boccacini

Ha perduto la causa il re delle chiusure lampo

Milano, lunedì sera.

Il famoso «re delle chiusure lampo» dott. Otmar Martin Winterhalter ha perso la causa che aveva iniziato presso il Tribunale di Milano perchè fosse dichiarato nullo il provvedimento di interdizione invocato dai legittimi suoi eredi e dai dirigenti della azienda da lui fondata in Svizzera e a Milano per le note vicende che si conclusero a suo tempo con il suo internamento in un manicomio. La sentenza depositata questa mattina dà infatti completamente torto al dott. Winterhalter, precisando altresì che il provvedimento già decretato dal tribunale elvetico «è più che saggio» e condannando lo stravagante «re delle chiusure lampo» alle spese di giudizio.

PER NOVE ORE CHIUSI IN UNA BUCA DI GHIACCIO

L'alpinista superstite racconta la tragica notte sul Combin

L'industriale milanese Sartorelli, famoso rocciatore, sorpreso da una bufera di eccezionale violenza sul ghiacciaio della Panossière - Ucciso dal gelo e dalla stanchezza - Il compagno ha le mani congelate - Le guide partite stanotte da Aosta

DAL NOSTRO INVIATO

Aosta, lunedì sera.

Abbiamo parlato stamane con il professor Ottavio Vergani ricoverato all'ospedale Mauriziano di Aosta, dopo la sciagura alpinistica sul Gran Combin, dove è morto l'industriale milanese Manlio Sartorelli. Il professor Vergani, trentotto anni, residente a Milano in via Ascoli 5, primario dell'Istituto Psichiatrico di Milano — si dice che sia uno degli psichiatri che curarono la contessa Bellentani — ha le mani congelate e soffre per una sospetta frattura del malleolo sinistro. Si è ripreso dal forte choc nervoso in cui si trovava quando era stato raccolto allo stremo delle forze nei pressi di Ollomont. Ecco il suo racconto.

— Manlio Sartorelli, di 45 anni, direttore d'una fonderia e abitante a Milano in via Orico 36, sposato, quattro figli, era un alpinista espertissimo. Anni di montagna e di ascensioni difficili; aveva aperto vie nuove sui massicci dell'Abruzzo: il Gran Sasso per lui era una palestra. In sua compagnia avevo già fatto altre gite: sempre avevo ammirato la grande padronanza e le sue non comuni doti di alpinista. Per la scalata al Gran Combin siamo partiti venerdì tredici da Ollomont diretti al rifugio Aniante. Alle 4 del mattino il tempo era buono, ma un vento già sensibile che spirava da nord non prometteva niente di buono. Nove ore di marcia. Alle 13 toccavamo la vetta a 3817 metri. Il Combin era battuto da raffiche di vento che portavano folate di nebbia. Ci fermammo appena cinque minuti. La nebbia si andava addensando e ci toglieva la visibilità. Approfittammo di una schiarita per il ritorno.

«Manlio Sartorelli conosceva bene la strada che avevamo seguito durante la salita: fece però una osservazione che mi parve molto assennata. Nel salire avevamo attraversato alcuni passi rocciosi: era probabile che nelle ultime ore il vento li avesse ricoperti di nevischio, con quella leggera patina scivolosa che li rende impraticabili, pericolosissimi. Decidemmo di scendere per il versante svizzero e puntare verso il rifugio Panossière. Dopo un dislivello di trecento metri eravamo sul ghiacciaio che porta alla capanna. Purtroppo la bufera aveva congelato ogni pista. Vagammo alla cieca, tentando diverse direzioni. Ad un certo punto, sui tremilaottocento metri, in un tratto difficile segnato da crepacci e seracchi insidiosi, ci sorprese lo scatenarsi degli elementi. Erano le 17: smarriti, con la minaccia di dover affrontare la notte su un ghiacciaio. Pensammo di ritornare indietro e tentare la via che già conoscevamo. Riprendemmo la salita verso la punta del Combin: purtroppo, dopo cento metri di cordata, l'oscurità ci sorprendeva a mezza costa. In simili condizioni non era possibile continuare. Per il bivacco raccogliemmo le nostre forze e, lavorando di piccozza, scavammo una buca nel ghiaccio.

«La piccola grotta era ultimata verso le 20. Ci infilammo dentro per ripararci dalle raffiche dell'uragano che sollevano nuvole di neve e ci sferzava a sangue. Nella buca ci parve di rinascere: eravamo ben coperti, il freddo non ci faceva paura. Ma fu un sollievo effimero. La stanchezza era qualcosa che non si poteva sopportare: chiudere per un attimo gli occhi significava addormentarsi di colpo. Bevemmo il caffè caldo e i liquori che avevamo nel thermos. Riuscimmo a tenerci svegli per tutta la notte. La buca era un buon rifugio; di tanto in tanto uno di noi si spingeva verso l'uscita per liberare l'apertura dal nevischio. Per mantenerci in forze feci una iniezione di «cardiazol» a Manlio Sartorelli e una a me. Finalmente giunse l'alba, un'alba fredda ma limpida: gli ultimi sbuffi di vento formavano piccoli vortici lungo i fianchi del monte. Alle 5 ci avviammo, diretti verso il rifugio Aniante. Eravamo stanchi; ma ci rinfrancava il pensiero di aver superato ormai la parte più difficile della nostra avventura.

«Dopo un po' mi accorsi che Sartorelli rallentava: a volte si fermava ansimante, come vinto da una crisi di spossatezza. Il cammino era lentissimo: alle ore 8 Manlio Sartorelli mi pregò di fermarci. Voleva sedere. Arrotolai la corda che avevamo con noi e ne feci un sedile di fortuna. Gli assicurai i ramponi ai piedi e lo aiutai a piegarsi, sorreggendolo sotto le ascelle. Come lo tenevo in quella posizione, Manlio Sartorelli piegò la testa sulla mia spalla: le sue labbra farfugliarono alcune parole che non riuscii a comprendere. Gli praticai una seconda iniezione, inutile: alle 9,15 il mio compagno era morto. La allungai sulla neve e tentai ancora la respirazione artificiale. Intanto la bufera di vento era cessata completamente, ed il sole, alto, splendeva sulla nostra avventura.

«Composi la salma; la coprii con un mantello e una tela cerata. La disperazione mi annichiliva. Automaticamente ripresi la discesa: solo. Non conoscendo la montagna svizzera rifeci la stessa via tracciata dal mio compagno durante la salita sul versante italiano: la temevamo difficile per la neve: mi sembrò di una facilità irrisoria. Dopo 15 ore di cammino ero alla cresta Valsorey del Combin; di qui scendevo direttamente alla capanna dell'Aniante. Non ricordo di essermi tolti i guanti: forse lo feci, perchè le mie mani trovassero miglior presa. Non so come mi sia prodotta la frattura al malleolo: probabilmente commisi un passo falso, mentre arrancavo con i ramponi. Scivolai più volte. Mi rialzai sempre con gli stessi movimenti automatici che mi dava la disperazione. Giunsi a Allomont la sera del 15 sabato. Ebbi ancora la forza di dare l'allarme, poi caddi svenuto. Pensavo di morire. Seppi più tardi che una ambulanza mi aveva portato all'ospedale Mauriziano. Qui i sanitari mi ricoverarono in stato di incoscienza.

«Mi ricordo di un particolare impressionante: forse la disgrazia era segnata. Durante la salita sul Combin sostammo alla capanna dell'Aniante per rifocillarci. In un angolo, fra la paglia, vi era il ritaglio di un giornale: un foglio dell'anno scorso. Manlio Sartorelli incuriosito lo raccolse: «E' la Stampa Sera del 13 agosto. Guarda!» e mi fece notare un titolo in prima pagina dove a grossi caratteri era annunciata la tragica morte di sei alpinisti sorpresi dalla tormenta sui fianchi del Monte Bianco: morti assiderati in una buca scavata nella neve. «Una fine terribile — commentò il mio amico — dove l'abilità e la conoscenza della montagna non contano nulla. Parti con il bel tempo, a mezza strada ti sorprende la tormenta, cerchi un rifugio di fortuna, e muori per la stanchezza e per il freddo». Sembrava che lo sapesse. Poche ore dopo la bufera alpina ci coglieva sull'imbrunire, cercavamo di un rifugio di fortuna, passavamo la notte fra la neve e al mattino, spossato dalla stanchezza, Manlio Sartorelli esperto alpinista e maestro della montagna, moriva. Forse appunto la notizia di un anno fa aveva impressionato il mio compagno e lo aveva indotto a cercare un'altra strada. Se avessimo seguito la via percorsa durante la salita probabilmente saremmo tutti e due vivi».

La terribile avventura dei due milanesi ha impressionato tutti gli alpinisti che si trovano ad Aosta. Stanotte alle 2 una pattuglia formata di cinque rocciatori scelti tra le guide più esperte della valle è partita da Aosta. Sono alla testa delle due cordate Guido Orlas e Arno Pessione: due nomi famosi. In base ai pochi elementi indicati nel racconto del professor Vergani essi affrontano la scalata del Combin e contano di ritrovare la salma. Non è da escludere che riescano a ritornare a Ollomont già per la notte. Il tempo è bellissimo: le montagne che circondano Aosta si presentano in una veste di spettacolare bellezza.

Carlo Moriondo

Il versante italiano del Grand Combin

LA CITTA' SOTTO IL TIRO DELLE ARTIGLIERIE

Si combatte per Taejon

I nordisti tentano di tagliare la strada dei rifornimenti americani, mentre i sudisti resistono sulla costa orientale

Tokio, lunedì sera.

Sul far della sera Taejon era ancora in mano agli americani, ma secondo gli osservatori la caduta dell'importantissimo nodo stradale e ferroviario nelle mani dei comunisti non è più che questione di tempo.

La carta della battaglia esposta all'Ufficio Stampa del Quartier Generale a Tokio mostra che gli elementi della 24ª divisione si sono ritirati di una decina di chilometri a sud del fiume Kum e sono attualmente attestati su posizioni presso l'incrocio delle strade che da Chochiwon e Kongju conducono a Yusong, 13 chilometri ad occidente di Taejon.

Nella loro offensiva su Taejon, i «rossi» impiegano una nuova arma: un mitragliatore anticarro a tiro rapido, i cui proiettili possono perforare una corazza di 20 millimetri. Secondo i carristi americani si tratta di un'arma simile alla mitragliatrice calibro 50 di fabbricazione statunitense, ma più rapida e più micidiale.

Anche le artiglierie anticarro nordiste si sono rivelate estremamente temibili, tanto che i mezzi corazzati americani destinati ad appoggiare le fanterie sono costretti il più delle volte a rimanere al coperto, per non esporsi a una immediata distruzione. Sovente, i carristi smontano le mitragliatrici dal loro carro e si appostano dietro qualche cespuglio per scaricare tutti i nastri di munizioni sui rossi avanzanti.

Nel pomeriggio si è appreso che forze nordiste hanno attraversato il Kum presso la foce e stanno avanzando rapidamente lungo la costa occidentale, sul lato sinistro dello schieramento americano. Il centro della battaglia, però resta attorno a Taejon, battuta dal tiro delle artiglierie; il campo d'aviazione della città già sarebbe stato abbandonato.

L'ultimo comunicato di Mac Arthur conferma che solo nella notte fra ieri e oggi i nordisti sono riusciti ad operare lo sfondamento, costringendo la 24.a divisione americana di fanteria a ritirarsi, ma a prezzo di terribili perdite.

Grossi concentramenti di carri armati, automezzi e fanterie nordiste sono segnalati in prossimità di Mungyong e Yechon, centri di notevole importanza sulla strada che conduce a Kumchon.

Quest'ultima città, situata a metà strada fra Taejon e Taikun, è il principale centro di smistamento dei rifornimenti per gli americani ed i sudisti dei settori centrale ed occidentale. Qui, con ogni probabilità, i «rossi» tenteranno di aggirare gli americani e di precludere loro l'arrivo dei rinforzi.

La maggiore sorpresa della giornata di oggi è stata l'azione dei sudisti della 23.a divisione di fanteria, che hanno respinto e costretto a fuggire in disordine i comunisti avanzanti verso le loro posizioni, sulla costa orientale della penisola.

Le truppe sudiste erano appoggiate dai mezzi americani ed hanno così potuto respingere gli attacchi dei nordisti infliggendo loro gravissime perdite. Stamane, anzi, i sudisti cercavano di ristabilire contatto con un loro reggimento rimasto isolato da ieri. Anche nella zona di Yechon, reparti sudisti appoggiati da un intenso fuoco d'artiglieria hanno bloccato un assalto del nemico, infliggendo agli attaccanti sanguinose perdite.

Nel settore occidentale, invece, i comunisti hanno realizzato progressi sfruttando la loro tipica tattica d'infiltrazione con guerriglieri.

Così prevede Tydings
Da sei a nove mesi per la vittoria in Corea

Washington, lunedì sera.

Rompendo una tradizione quasi sempre rispettata, anche ieri Truman si è recato alla Casa Bianca, per lavorare secondo l'orario dei giorni feriali. Anche al «Pentagono» gli alti ufficiali dello S. M. si sono occupati del problema dei rifornimenti per Mc Arthur.

Il Quartier Generale di Tokio è deciso a fare in modo che il successo iniziale del nemico, dovuto all'abbondanza del materiale, sia solamente temporaneo. Il comunicato conclude con queste parole: «Occorreranno navi, autocarri, aeroplani e sforzi sovrumani. Ma assolveremo il nostro compito nel più breve tempo possibile».

Questo tempo, secondo il senatore Tydings, presidente del Comitato per le Forze armate, deve essere preventivato in sei-nove mesi, anche se la Russia continuerà a rifornire i nordisti. Si pensi — ha detto il senatore — che per trasferire una divisione dagli Stati Uniti alla Corea occorrono 25 grosse navi.

Le Borse oggi

A MILANO

La lievitazione dei prezzi, iniziata nella seconda metà della scorsa settimana, è proseguita senza esitazioni anche stamattina. Oltre alla situazione generale contribuiscono al miglioramento dei prezzi l'imminenza della risposta premi, i quali presumibilmente saranno tutti ritirati, e le ricoperture dello scoperto in vista dei riporti.

Guidano il movimento i titoli di società che hanno in magazzino merci in corso di rivalutazione sul mercato mondiale, come i cotonieri, i lanieri, i gommiferi, nonchè di quelle per le quali si prevede un periodo di maggiore produttività, come la Fiat e la Breda, la quale ultima fu uno sbalzo del 20 per cento, passando da 53 a 64.

Sostenuti i Finanziari e i Tessili artificiali. La Caimi migliora, ma con poco entusiasmo. Brillante come sempre la Fiat. Buoni tutti gli Elettrici che si adeguano alla nuova situazione. Trascurata l'Anic. Sostenute le Rumianca e le Pirelli.

Calma e scarsità di affari nelle valute.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York telegrafico 624,82; Zurigo 143,50.

Ecco i prezzi: Gener. 5085; Fibre 1750; Viscosa 2210; Finsider 486; Montecatini 793; Ansaldo 98; Centrale 6732; Fiat 424,50; Nebiolo 103; Edison 1795; Sip 940; Terni 151,50; Unes 433; Romana Zuccheri 502; Anic 155,50; Saffa 810; Italgas 22,12; Rumianca 45,50; Burgo 2750; Italcementi 5850; Pirelli [illegible]; Pirelli & C. 840.

A TORINO

	14	17		14	17
[illegible]	67 25	67 25	[illegible]	445	—
[illegible]	70 75	70 875	[illegible]	3470	—
[illegible]	70 65	71 —	[illegible]	1050	—
[illegible]	70 25	70 55	[illegible]	430	—
[illegible]	70 65	70 65	[illegible]	419 50	—
[illegible]	93 30	93 90	[illegible]	415	—
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Il mercato affronta l'inizio della settimana con una buona disposizione. Gli elementi di incertezza della situazione generale vengono a rafforzare il movimento tecnico della quota.

Compere iniziali di Fiat, Viscosa e Montecatini dettano il tono della riunione, che si sviluppa senza scosse, in un clima di affari poco voluminosi e di salda condotta operativa. Notevole la ripresa di Tessili che, a fianco del miglioramento degli elettrici, contribuisce a dare una intonazione migliore a settori del listino che in precedenza apparivano particolarmente depressi.

Nelle battute terminali il mercato della Borsa [illegible], affidandosi ancora una volta alla vitalità della Fiat, su cui si indirizzano gli acquisti per fine luglio e per fine settembre, con prevalenza del denaro.

Listino in lieve miglioramento generale. Tono migliore anche per i titoli di Stato, in entrambi i settori.

Dopoborsa azionario privo di vitalità, a ridosso delle basi [illegible] la conferma di un mercato [illegible] resistente.

Diritti Snet 140; diritti Lignes 180.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,3875; Zurigo 143,50.

Prezzi informativi delle valute: sterlina [illegible] 1500-1600; marengo 5100-5200; sterlina [illegible] 1590-1610; dollaro carta 637-641; franco svizzero 147,50-148,50; franco francese 174,50-176,50; oro fino 830-[illegible]; argento 14-14,50.

CRONACA CITTADINA

TRE MORTI IN GRAVI SCIAGURE STRADALI

Alla guida di un'auto si sfracella contro un muro

In corso Peschiera stamane un automobilista perde il controllo della macchina e la lancia a velocità contro un muro dello stabilimento SPA - Un giovane ucciso da un camion, un vecchio da un tram

Una macchina proveniente da via Pier Carlo Boggio stamane all'alba si è schiacciata contro il muro perimetrale degli stabilimenti SPA sul lato di corso Peschiera. Il drammatico singolare incidente, accaduto verso le 4, è costato la vita a Giuseppe Buttiglianengo abitante in via Petrarca 13 che sedeva al volante; l'amico Attilio Ferrero abitante in via Madama Cristina 107 invece ha riportato gravissime ferite ed è stato estratto morente dai rottami dell'auto. Più che il fracasso dell'urto sono stati i lamenti del ferito a richiamare l'attenzione degli inquilini delle case vicine. Le prime persone accorse sul posto dovevano tra l'altro spegnere un principio d'incendio sviluppatosi tra i rottami cosparsi di benzina.

E' difficile dire con precisione come sia accaduto l'incidente perchè data l'ora non ci sono stati testimoni e il ferito, ricoverato all'Ospedale Mauriziano, non è ancora in condizioni di parlare.

La violenza dell'urto — la parte anteriore della macchina è completamente distrutta e anche il muro è sbrecciato in più punti — lascia credere che l'auto corresse a velocità elevata. Un altro punto oscuro è la causa che ha impedito al guidatore di accorgersi che era giunto alla fine della via e che la strada è sbarrata dal muro perimetrale degli stabilimenti SPA.

Per finire contro il muro la macchina ha dovuto attraversare tutto corso Peschiera superando due banchine. Negli ultimi metri il guidatore deve aver visto l'ostacolo. L'asfalto, nel punto dov'è accaduto l'incidente, è infatti segnato da una energica frenata. Il tentativo in extremis è però stato inutile. La «1100» si è schiacciata pesantemente contro il massiccio muro. La morte del Buttiglianengo, che sedeva al volante, dev'essere stata istantanea. Il poveretto ha infatti riportato lo sfondamento del torace ed altre gravi lesioni per tutto il corpo. La Croce Rossa accorsa sul posto provvedeva al trasporto del ferito Ferrero Attilio che nel frattempo era stato estratto già privo di sensi, dai rottami della macchina e adagiato in una improvvisata barella a qualche metro dal luogo dove è accaduto l'incidente.

La salma del Buttiglianengo invece è stata trasportata all'Istituto di Medicina Legale del Valentino. La macchina sarà rimossa nel pomeriggio dopo gli accertamenti di legge che saranno effettuati dai funzionari del commissariato San Paolo.

Curiosi attorno ai rottami dell'auto subito dopo l'incidente. La parte anteriore della macchina risulta schiacciata

★ A circa 200 metri da località Bandito, sulla provinciale Bra-Sanfrè è avvenuto ieri alle 14 un investimento che ha causato la morte di un giovane studente. Si tratta del 22enne Giuseppe Plumatti, residente a Bra, il quale aveva portato la madre Olivia Ludovico a fare una scampagnata con il motoscooter che si era comprato da poco tempo. Dopo aver percorso una decina di chilometri madre e figlio si erano fermati sul ciglio della strada, alla loro destra, in un punto dove un alto pioppo formava un cerchio d'ombra. Ad un tratto giungeva a forte velocità un camioncino il quale, quando stava per sorpassare la «Vespa» ferma, sbandava improvvisamente ed andava ad investire il giovane.

Colpito con violenza al capo il Plumatti si abbatteva al suolo morto sull'istante. Il camioncino percorreva ancora una trentina di metri quindi si fermava. L'autista constatava che la vittima dell'incidente era già morta; atterrito, si dava alla fuga, nonostante venisse scongiurato a rimanere dagli stessi suoi genitori che viaggiavano con lui sul camioncino. Scomparso l'autista, i suoi parenti provvedevano a trasportare la madre del Plumatti a Bra.

Quindi si recavano essi stessi dai carabinieri a denunciare il grave fatto. Hanno dichiarato che erano partiti un'ora prima dell'incidente da Narzole. Era al volante il figlio, Giuseppe Servetti, di 19 anni, con il quale avevano avuto una disputa appunto perchè non volevano che guidasse. Il litigio era durato per tutto il tragitto e parecchie volte, acceso dall'ira, il Servetti aveva fatto sbandare l'automezzo. In località Bandito, come si è detto, avveniva la sciagura. I carabinieri hanno cominciato una battuta per arrestare l'investitore.

★ Un'altra raccapricciante sciagura stradale è accaduta verso le ore 18 di ieri in corso Regina Margherita all'altezza del numero 74. Il pensionato Leopoldo Masini, di 77 anni, abitante in via Rossini 30, stava attraversando corso Regina, mentre sopraggiungeva una vettura tranviaria della 17.a linea diretta verso il centro. Il povero vecchio veniva travolto in pieno mentre si trovava in mezzo ai binari; per liberare il suo corpo, rimasto impigliato tra le ruote del tram, era necessario chiedere l'intervento di un carro attrezzi dei Vigili del fuoco. Il Masini veniva trasportato al vecchio San Giovanni dove i sanitari gli riscontravano la frattura del cranio e lo sfondamento della gabbia toracica. Il disgraziato decedeva mezz'ora dopo il suo ricovero all'ospedale.

Sul rapido delle 21 per Parigi

Proiettato dal treno in corsa

Il cuoco dell'R 4 precipita da uno sportello aperto poco dopo Bussoleno e si sfracella

Il rapido Roma-Parigi di passaggio per Torino era partito ieri sera da Porta Nuova alle ore 21 diretto a Bardonecchia-Modane per le formalità di frontiera. Alle ore 21,53 il treno giungeva a tutta velocità a Bussoleno. Rallentava nella zona della stazione, quindi appena fuori dell'abitato, riprendeva la corsa. Un chilometro dopo Bussoleno avveniva la sciagura. D'improvviso, per motivi non ancora precisati, il cuoco che faceva servizio da anni sul convoglio per i clienti del vagone-ristorante, si appoggiava allo sportello della sua cabina e, perso l'equilibrio, cadeva con il corpo contro la porta: questa si spalancava e il poveretto, come attirato da un forte vortice di aria, era proiettato fuori del vagone.

Il corpo dello sventurato — certo Giuseppe D'Agostino, di 35 anni — batteva violentemente sui ciottoli della massicciata ferroviaria e rotolava per alcuni metri trascinato dalla stessa velocità impressagli dal treno. Il tragico episodio aveva per testimoni due addetti alla pulizia delle macchine: i giovani, impressionati, davano l'allarme. Ben presto un forte sibilo si diffondeva nella notte e il convoglio si arrestava bloccato sui freni dalla decisa manovra del conduttori.

Il personale balzava a terra per rintracciare e soccorrere il compagno vittima della caduta. Il D'Agostino veniva raccolto in gravi condizioni con la sospetta frattura della base cranica e del bacino. Una autoambulanza lo ha portato d'urgenza a Susa dove è stato ricoverato all'ospedale civico con prognosi riservata. Si ritiene che il poveretto, colto da malore, avesse cercato di affacciarsi al finestrino per prendere aria: perdeva le forze e si accasciava sullo sportello.

Il grosso "colpo,, in corso Giulio Cesare 167

Arrestato stanotte uno degli svaligiatori

L'individuo è stato catturato dopo lunghi appostamenti - Riconosciuto dalla padrona della bottiglieria

Dopo un appostamento durato quasi tutta la notte, agenti della Squadra Mobile hanno arrestato uno dei due truffatori che svaligiarono con un audace raggiro la bottiglieria di corso Giulio Cesare 167. Avevamo dato notizia del «colpo» giovedì della scorsa settimana. Dapprima alla proprietaria della bottiglieria si era presentato un giovane elegantemente vestito, il quale aveva comprato una bottiglietta di cognac; subito dopo era intervenuto l'altro complice, un individuo sulla quarantina vestito di gabardine bleu scuro, il quale aveva attirato la donna sulla soglia dell'esercizio, e l'aveva trattenuta chiacchierando con lei in modo da dar tempo al compare di introdursi nel retro-bottega presso la cucina ed impadronirsi di 150 mila lire.

Quando la derubata si era accorta del furto i due ormai erano spariti; non le era rimasto da fare che recarsi in Questura e denunciare il fatto. Alla Squadra Mobile le avevano presentato gli albums fotografici in cui sono ritratti delinquenti abituali della città e pregiudicati. La donna aveva creduto di ravvisare la fotografia di uno dei ladri e precisamente dell'individuo che l'aveva trattenuta fuori della bottiglieria. In base a questa identificazione, la «Mobile» iniziava le indagini per giungere all'arresto dello scaltro truffatore ed appunto stanotte riusciva a chiuderlo nella sua rete. Messo a confronto con la derubata egli è stato riconosciuto senza possibilità di equivoci.

Arrivato in Italia il radium per Torino

Con due apparecchi della «Sabena Belgian Air Lines» sono arrivate a Roma due casse blindate destinate a Torino. Si tratta dei dieci grammi di radium ottenuti in dotazione da una clinica torinese, contenuti in due casse di piombo del peso ciascuna di due quintali, il cui rivestimento è sufficiente per difendere 5 grammi di radium. Ogni cassetta contiene 25 [illegible] di composti pionieri 5 grammi di radium. Il prezioso minerale è stato scortato dal prof. Mosaio, cancerologo belga e delegato dell'UNO per la lotta contro il cancro.

Dopo le burocratiche operazioni di taratura, poichè la taratura ufficiale viene eseguita dagli appositi uffici belgi i quali sono gli unici incaricati pel controllo del radium proveniente dalle miniere del Katanga, le due cassette saranno inviate a Torino, cosicchè si spera che entro il mese il radium possa entrare in funzione.

Quattro stabili distrutti dal fuoco

La prolungata siccità, unita alla elevata temperatura, continua a provocare incendi, per la maggior parte in campagna, dove le fiamme che si possono sviluppare per autocombustione trovano facile esca nei depositi di paglia e di fieno, accumulati di recente. La giornata dei vigili del fuoco è stata anche ieri particolarmente laboriosa: alle 7,45 sono accorsi a None, per domare un incendio di una cascina; poco dopo, alle 8, la loro opera è stata richiesta in una casa agricola di Sanlenghe, dove ancora a sera non tutti i focolai erano spenti; nel pomeriggio i vigili hanno dovuto ritornare alla cascina Gallina, presso Pinerolo, dove le fiamme, sviluppatesi sabato, e che già hanno causato un danno di sette milioni, si erano ridestate.

L'incendio che ha devastato un capannone della ditta «[illegible]», presso Favria, sembra invece dovuto a corto circuito.

Pullman di turisti si rovescia ad Aosta

Lo scontro con un camion: dieci viaggiatori feriti - Altri due incidenti - Traffico bloccato: più di cento veicoli fermi

Tre incidenti che avrebbero potuto finire tragicamente sono avvenuti nelle ultime 24 ore sulle stradale di Aosta. Alle 12 di ieri nei pressi di Quart un pullman di turisti francesi si scontrava con un camion che trasportava casse di birra. Nel violento urto il pullman è uscito di strada ed una decina di gitanti dovevano essere trasportati all'ospedale di Aosta; il più grave ha riportato la frattura della mandibola.

Alle 17, sul medesimo stradale, una «1100», per cause imprecisate precipitava da un'altezza di circa 4 metri. Gli occupanti tra i quali si trovava il comandante il distretto di Casale, potevano uscire dai rottami con lievi contusioni.

Il terzo incidente è avvenuto stamane verso le 10 nei pressi di Chambave. Un pullman e un'autovettura sono venuti a collisione rovesciandosi. Nessun ferito, ma il traffico è stato interrotto per circa un'ora ed un centinaio di macchine hanno dovuto sostare in attesa della rimozione.

All'alba cadavere sotto un porticato

Uscendo dalla propria cascina «La Serena», in via Sagra San Michele 52, per recarsi ad una tettoia, l'agricoltore Carlo Brunetto faceva stamane, verso le 5, una macabra scoperta: a terra, sotto un portico, stava disteso un uomo, già cadavere. Il poveretto è il cinquantaseienne Domenico Panero, senza fissa dimora nè mestiere ben definito; un povero diavolo, che si adattava ai lavori più umili e più pesanti, in cambio di un pasto e di un luogo per dormire. Egli aveva passata la notte nella cascina del Brunetto. Secondo il referto medico, è deceduto verso mezzanotte per paralisi cardiaca.

SELVAGGIA AGGRESSIONE A VENARIA

Uomo moribondo per le busse dei fratelli

Il padre dà man forte per picchiare il figlio: anche una donna ferita

Selvaggiamente percosso dal padre, da due fratelli e da una sorella, un uomo di circa 40 anni è stato trasportato ieri pomeriggio all'ospedale Maria Vittoria in pericolo di vita. Si tratta di un episodio veramente impressionante sul quale stanno attualmente indagando i carabinieri di Venaria per chiarire tutti i particolari. Secondo quanto sinora è dato conoscere, verso le ore 16 di ieri il contadino Andrea Daniele, di 40 anni, residente alla cascina Fornaci presso la tenuta La Mandria, si trovava nell'aia della sua abitazione con la moglie Giovanna Lisiardi, di 37 anni, il figlioletto di 10 anni, il padre Michele, due fratelli e una sorella.

Ad un certo punto per motivi d'interesse sorgeva una violenta disputa nella quale tutti si schierarono contro Andrea Daniele e la consorte. Dalle parole si passò ai fatti e il contadino, soverchiato dai parenti, rimase colpito al viso ed all'addome; anche sua moglie riportava contusioni fortunatamente meno gravi. Quando intervenivano altri agricoltori per sedare la rissa non era facile separare gli aggressori dalla loro vittima. Al Maria Vittoria dove è giunto con una macchina privata, i sanitari hanno riscontrato all'Andrea profonde lesioni in tutto il corpo e particolarmente al ventre; lesioni prodotte con calci e pugni. Il disgraziato è stato ricoverato con prognosi riservatissima.

Sua moglie è stata invece giudicata guaribile in una decina di giorni per contusioni alla regione sacrale. I due coniugi sono stati accompagnati all'ospedale dal figlioletto di 10 anni che tra i singhiozzi ha raccontato all'agente di servizio il triste episodio di cui era rimasto testimone.

Pure al Maria Vittoria è stata ricoverata per contusioni alla regione parietale guaribili in una decina di giorni, Zara Faraglia in Serafini, di 39 anni, abitante in via Martinetto 12, la quale, verso le ore 14, era stata percossa dal marito. Per trattenere l'energumeno è stato necessario l'intervento della Celere.

Una studentessa cade dal balcone

Una studentessa torinese di 18 anni — Marisa Gorra abitante in corso Tassoni 25 — è rimasta vittima nel pomeriggio di ieri di un drammatico incidente. Verso le ore 14 si trovava su un balcone al primo piano di un villino a Campobiardo di Condove, dove stava trascorrendo un periodo di vacanze con la famiglia. Ad un tratto essa si sporgeva dalla ringhiera e precipitava d'improvviso nel vuoto, nonostante che un parente avesse tentato di trattenerla per gli abiti. Cadendo a testa prima nel sottostante cortile, la giovane riportava la frattura della base cranica. Veniva trasportata con una autolettiga della Croce Verde alle Molinette.

Un'altra ragazza è stata portata ieri mattina alle Molinette in condizioni allarmanti per una violenta crisi isterica. Essa verso le ore 9 era stata trovata da due giovanotti stesa al suolo priva di sensi in via Giotto angolo via Cellini. I sanitari le riscontrarono una vasta contusione ad un gomito.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: massima 29,4; minima 18; media 20 - PREVISIONI: Scarsi annuvolamenti cumuliformi, più intensi sulle Alpi dove si avranno possibili temporali locali. Venti deboli occidentali. Visibilità buona. Temperatura media stazionaria.

Giovane educanda scomparsa di notte dal collegio

Forse ha trovato un nascondiglio presso qualche cascina - Le ricerche durano da quattro giorni

Francesca Monti, la prima in piedi a sinistra, con un gruppo di collegiali

I carabinieri di Collegno si stanno interessando della scomparsa di una ragazza: Francesca Monti, di 13 anni, residente con la famiglia a Caselle Torinese in via Generale Guibert. La ragazza, di carattere chiuso e scontroso, non sarebbe nuova a questi improvvisi colpi di testa. In seguito alla prima fuga effettuata l'altr'anno, i genitori sono infatti stati costretti a chiedere il ricovero della bambina in un collegio di suore in un paese della provincia. Insofferente di ogni disciplina, la piccola Francesca, dopo aver chiesto invano di poter lasciare il collegio, lo ha abbandonato per conto proprio venerdì scorso. I particolari della fuga non sono noti: si ritiene che l'intraprendente ragazza abbia riacquistato la libertà con uno stratagemma, eludendo la sorveglianza del custode e delle religiose. La fuga sarebbe avvenuta di notte.

Le ricerche, che durano ormai da quattro giorni, sono rese difficili dal fatto che la fuggitiva non aveva parlato con nessuno del suo audace progetto, e si ignora perciò quale direzione abbia preso abbandonando il collegio. Non sembra però possibile che abbia potuto allontanarsi di molto, in quanto è partita completamente priva di mezzi e con la sola biancheria che aveva indosso. Le indagini dei carabinieri sono perciò orientate verso le cascine della zona, dov'è probabile che la fuggitiva abbia chiesto temporaneamente ricovero e assistenza. La mamma, operaia tessile presso gli stabilimenti Paracchi, e il papà operaio di un'officina meccanica, non disperano però di veder rientrare, direttamente a casa, la piccola caparbia fuggitiva.

Treno turistico per Torre Pellice e Barge

Il treno turistico partito ieri alle 6,40 da Porta Nuova per Arona, è rientrato regolarmente alle ore 21,30. Hanno partecipato alla gita organizzata dalle FF. SS. oltre 400 persone. Per domenica prossima è annunciato un treno popolare per Torre Pellice con gite facoltative a Bobbio Pellice e Crissolo.

Finita la tomba lo scultore non fu pagato

Lo scultore Guido Capra di Casale Monferrato aveva ricevuto, nell'ottobre '48, la visita dell'industriale Mario Prini, di Mede Lomellina che gli affidava l'incarico di abbellire la tomba di famiglia esistente nel cimitero della cittadina natale. L'industriale desiderava che il sepolcreto fosse adorno di statue e superasse in bellezza, austerità e originalità tutte le altre opere funerarie. Fu stabilito il compenso nella somma di 127.500 lire e quindi l'artista si pose subito al lavoro. Esegui diversi sopraluoghi e rilievi planimetrici quindi richiese all'industriale le fotografie dei genitori per preparare i disegni che gli dovevano servire a creare i due busti da porre sulla tomba.

Tutto sembrava procedere senza difficoltà quando sorse la controversia al momento della liquidazione del compenso al Capra. L'industriale si rifiutò di corrispondere la somma concordata sostenendo che si erano svolte soltanto delle trattative preliminari. Ma non seguito poi da un regolare contratto di fronte alla resistenza dell'industriale, lo scultore fu costretto ad evocare davanti al Tribunale di Casale, il Prini chiedendo che fosse riconosciuta la legittimità della sua domanda. Il Tribunale diede ragione all'artista condannando il Prini a corrispondergli l'importo pattuito. Non si arrese a questa decisione l'industriale lomellino e ricorse in appello.

Stamane la seconda sezione della Corte Civile (P.Pres. Dellala, estensore Gedda) ha confermato la sentenza dei primi giudici, accollando al Prini le maggiori spese liquidate in 10 mila lire.

La famiglia Baratelli unitamente, al suo Franco, vivamente ringraziano chi prese parte al grande loro dolore per la perdita dell'indimenticabile

Teresina

L'immensa dimostrazione d'affetto ha lenito in parte l'angoscioso distacco del candido fiore che Dio ha voluto a sè.

La S. Messa di trigesima verrà celebrata il 21 agosto alle ore 7, nella Parrocchia di Gesù Adolescente.

PASSATEMPI

FRASE CELATA

1							
2							
3							
4							
5							
6							

d - a - ca - di - glio - go - ... men - ... re - ... - to - tu - ... - vo.

Formare 6 parole secondo definizione, le lettere sottolineate daranno una frase di J. R. Ullmann.

1. Comandò nella guerra libica; 2. Partire su nave; 3. In prov. di Alessandria; 4. Indirizzo; 5. Tornato in vita; 6. Un'aria.

Pensa di noi: «Il vecchio suol dare buoni consigli per consolarsi di non poter dare cattivi esempi» (La Rochefoucauld).

Pellegrini inglesi giunti ieri a Torino

Un treno speciale di oltre 300 pellegrini provenienti da Londra e diretti a Roma è giunto ieri sera alle 22,30, alla stazione di Porta Nuova.

ECHI DI CRONACA

MICHELOTTI — Volete rivivere la sana allegria dei vecchi tempi? Venite da BACOT

LUX — Continuano con successo le repliche — I peggiori anni della nostra vita — con VIRGINIA BELMONT, C. CAMPANINI - N. BRUNO

AUGUSTUS — Oggi un film spassosissimo: CONDANNATEMI SE VI RIESCE — con Ginger Rogers, A. Menjou - C. Montgomery

ASTOR — Rassegna di capolavori — Le quattro piume — in «technicolor» — con R. Richardson - J. Duprez — Locale freschissimo ad aria condizionata

Riduzioni E.N.A.L. — Lux, Astor, Massimo, Odeon, Doria, Belgio, Nord, Brescia, Palermo, Vinzaglio, Italiano, Eliseo, Moderno, Teatro Michelotti.

CAPITOL — OGGI e DOMANI — Le avventure di Casanova — con Georges Guétary e Nicole Norman — La più avvincente realizzazione del famoso cavaliere veneziano

FARO — OGGI — un film spensierato: L'allegro moschettiere — con Sid Field e M. Lockwood, Dietrich, Erika Linn — Locale freschissimo

STATUTO — Il film che suscitera la risata più irrefrenabile: SE FOSSI DEPUTATO — con NINO TARANTO, Maria Riva - Peppino Spadaro

ALEXANDRA — OGGI e DOMANI — una importante ripresa: RISO AMARO — con Silvana MANGANO, Vittorio GASSMANN — Il locale è refrigerato

C.SO PRINCIPE — OGGI e DOMANI — il technicolor — La foresta incantata — con Edmond LOWE, Brenda JOYCE — Locale refrigerato

BEALITE - Via Po ... impartisce per tutta l'estate lezioni di francese, inglese, tedesco, spagnolo, ecc. Telefonare 51-488.

SCUOLA ESTIVA, Consolato 1 bis. Preparazione esami di settembre. Ricupero anni studio (preside).

I PELI SUPERFLUI ... definitivamente eliminati coi più moderni mezzi scientifici G.E.M. Gabinetto Estetica Medica, Torino, P. S. Carlo 197, t. 555.763; Direz. Milano, Succursali: Alessandria, Asti, Casale. E' a vostra disposizione personale femminile specializzato. Si pregano le Sigg. Clienti di non aspettare l'estate per fare la depilazione delle gambe.

CASA DEL MOBILE. Casa del ... Via Nizza ang. Via C. Bellini 1, ... Camera ... Armadi 65.000 ... 90.000 ... 81.000. Assortimento imponente in ogni stile. Mobili di Cantù. Visitateci.

CASA DEL SOFA' E SALOTTI. Fabbrica Fratelli Gervaslio, corso Vercelli 84, tel. 23-742. Negozio vendita C. Giulio Cesare 19. Tel. 23.600. Sofà letti, salotti, poltrone, poltroncine, divani matrimoniali. Vendita rateale. Tram 10, 16, 18.

ESPOSIZIONE PERMANENTE al Mobilificio ... via Lagrange 8. Vasto assortimento di mobili di lusso e comuni. Prezzi di assoluta concorrenza. Facilitazioni di pagamento. Visitateci.

A L. 1850 MATERASSI LANETTA, ... Casa del Mobile, via Bogino ang. Via Cesare Battisti.

IN 24 RATE a prezzi ribassati acquistate i migliori mobili al Mobilificio San Paolo, via Monginevro 4. Grande assortimento.

ABITI TAILLEURS ... signora ... Hagatti e Sacchi 14.

SALOTTI, poltrone pelle, ... prezzi imbattibili ... Capello 2 ...

MACCHINE SCRIVERE, Calcolatrici, ... Mayo via Bolero 4, telefono 42.845.

MOBILI ANTIGIANI ... Vittorio Emanuele 10 ... matrimoniali, ... Uneili.

TACCUINO. — IL SOLE sorge domani, martedì 18 luglio (199-166) alle ore 4.58'; tramonta alle 20.13'. - LA LUNA sorge alle 4.10; tramonta alle 22.12. - I SANTI del 18: S. Camillo de' Lellis, S. Federico.

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 10,30: Giornale di vita femminile - 11,30: Musiche gaie - 12: Musica da camera - 12,25: Ritmi e canzoni - 13: Giornale - 13,30: Incontri musicali - 13,54: Cronache cinematografiche - 14: Giornale - 14,10: Borsa di Milano - 15: Musica leggera; Cronaca dell'arrivo del Giro di Francia - 17: Orchestra melodica dir. da F. Donadio - 17,30: La voce di Londra - 18: Musica da camera, pianista Nini Brinotti, Michelangelo Rossi: «Tre canzoni»; Pasquini: «Partite di follia»; Marcello: «Andante in sol minore»; A. Scarlatti: «Toccata in re maggiore»; Allegro e fuga; Leo: «Arietta»; Castaldi: «Canzone languida»; Della Ciaja: «Toccata in fa maggiore» - 18,30: Musica da ballo - 19,35: «L'Approdo» (settimanale di letteratura ed arte) - 19,55: Complessi caratteristici - 20: Giornale; Sport.

20,33: Giro di Francia: Commenti e dichiarazioni di V. Veltroni, M. Ferretti e Oberdan Spadaro. - 21,05: Orchestra di ritmi e canzoni dir. da A. Trovajoli.

Ore 21,30: Concerto sinfonico, diretto da Antonio Pedrotti con la partecipazione del violinista Antonio Abussi e dell'orchestra del Maggio musicale fiorentino: Respighi: «Beethoven»; dal «Concerto in la» per violino ed archi; Brahms: «Terza sinfonia in fa maggiore op. 90»; Strawinsky: «L'uccello di fuoco».

RETE ROSSA — Ore 12,55: Cronaca d'Italia - 13,33: Canzoniere padano - 17,30: Borsa - 13: Giornale - 13,30: Orchestra Cetra dir. da Pippo Barzizza - 14: Curiosando in discoteca - 14,25: Canzoni napoletane (Orchestra dir. da G. Anepeta) - 14,50: Cronache musicali - 15: Giornale, Notizie sul Giro di Francia - 15,15-15,30: Finestra sul mondo - 17: Pomeriggio musicale - 19: La radio per la scuola (Trasmissione da una Colonia Estiva della Gioventù Italiana).

Ore 18,30: Giro di Francia: Ordine di arrivo della quinta tappa.

Ore 18,45: Per i ragazzi: «Le avventure della squadra di stoppa», romanzo sportivo di Emilio De Martino (quinto episodio) - 19,05: Canzoni tra due secoli - 19,30: Università Internazionale G. Marconi: Amedeo Maiuri: «Che interesse rivela la zona archeologica di Ercolano?» - 19,45: Angelini e otto strumenti - 20,10: Panorami d'America - 20,30: Giornale - Sport - 21,05: Acquerelli musicali.

Ore 21,15: «Profumo mentuccia in primavera» tre atti di Alessandro Casona, compagnia di prosa di radio Roma, regia di Morandi. Al club dei suicidi, fondato in una pittoresca vallata dal dottor Roda, capitano due giovani per sottrarsi al tentativo di abbandonar la vita. Giunge però anche il fratello della sposa affetto da mania suicida. Ma tutto è bene quel che finisce bene. Una vena di sentimento, una di sottile umorismo, una forza di drammaticità non eccessiva. Originale e brillante.

Ore 23,55: Filarmonicista Luciano Fancelli - 23,10: Giornale radio - 23,20: Musica da ballo.

GRANDI RIBASSI — Casa della Biancheria, Via Lagrange, 16 — TELERIE - COTONERIE - ARREDAMENTO — LENZUOLA una piazza cad. L. 850 — LENZUOLA 2 piazze cad. L. 1500 — di puro cotone — SERVIZIO per 6 persone cad. L. 1150 — tinte garantite — Assortimento disegni vestiti per signora, puro cotone alt. 70 cm. al metro L. 180 — e mille altri articoli a prezzi disastrosi — Visitateci vi convincerete — Casa della Biancheria, Via Lagrange, 16

LA SPIA PIU COSTOSA DELLA STORIA — L'incredibile storia di un cantante d'opera mancato che, trasformato in cameriere, violò i segreti della cassaforte di un ambasciatore britannico e li vendette a Hitler per 300 milioni. Leggete in «Selezione» di luglio le rivelazioni di colui che fu Pubblico Ministero nel più grande processo della storia moderna.

TORINO — dove si sta freschi — OGGI — Un superbo emozionante che vi farà trattenere il respiro: IL PILOTA DELLA MORTE — con FRANCES GIFFORD, JAMES DUNN

Locale freschissimo — Aria condizionata

LO SCRIGNO — GIOIELLERIA — ACQUISTA alle migliori condizioni BRILLANTI - GIOIELLI

FILATI assortiti in colori e qualità per cucire, ricamo, aguglieria e industria — CALZE e MAGLIERIE di tutti i tipi — ASSORTIMENTO COMPLETO articoli merceria — PREZZI DAL PRODUTTORE AL CONSUMATORE — Ingrosso e dettaglio — Organizzazione BALESTRA, Via Bruno Buozzi, 3, Telefono 51.514 - Torino

IDEAL — (il locale più fresco di Torino) — OGGI — SULLA SCENA: PAUL RIVER e FAMILLE in uno sketch di comicità, di danze, musiche e parodie — GRANDE SUCCESSO — FRED et GIULIA, Fantasisti americani — GIUSEPPE BRUSCHI e DOLLY WELSON nel duetto del «Rigoletto» e di vendetta» — PAOLO TRICO un prodigio della fisarmonica — GIULIA e NELLI DI FIORENZA le enciclopediche del Varietà italiano — Dirige l'orchestra il Maestro CARDONA — SULLO SCHERMO: IL SIGNORE e LA SIRENA con WILLIAM POWELL, ANN BLYTH — Orario Varietà: 16,15, 21,15

WELL MET ... BOSCO ...

ANNUNZI SANITARI

Prof. V. MARIOCCHI - Tel. 21-08 — Specialista veneree e pelle — Via Accademia Albertina, n. 2 — Giorni feriali: 8,30-10 e 14,30-19,30

Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna — DOTTOR MACCHIAVELLO — Via Roma, 17 - Ore 15-20; Inst. 11-12

Dott. A. BONNET - Specialista Malattie della Pelle e Veneree — Cura disfunzioni sessuali — Corso Re Umberto 33, Ore 9-14, 15-20

Dott. SARAVALLE - Specialista in malattie della pelle e vie urinarie — Via Vanchiglia 6 - Tel. 83-719 — Ore 8-13 e 16-19 - Salotti separati

IL MIO AMICO MATSURI

Molto tempo fa, conobbi un medico giapponese, a Nagasaki. Benchè fossimo molto diversi, diventammo amici, e ancor oggi continuiamo a scriverci. Sono strane lettere, dove s'incontrano, sulla carta trasparente della Posta Aerea, i nostri due mondi così differenti e lontani. Abbiamo concezioni della vita quasi opposte, abitudini diverse e diverso perfino il processo mentale che ci porta a formulare anche la stessa idea, ma siamo amici. Si chiama Matsuri Hada, ed ha trentacinque anni. E' abbastanza alto, per essere giapponese, e non porta occhiali, ma li porterà. Ancora un anno o due, dice lui stesso. Ho cercato di convincerlo a non metter su almeno un grosso paio d'occhiali cerchiati di tartaruga. «Perchè?» mi ha chiesto. «Perchè sareste troppo simile alla caricatura del giapponese» ho risposto io. M'è parso sorpreso.

E' nerissimo di capelli ed il suo viso non è molto diverso da quello che chiunque può immaginare. Gli zigomi sono prominenti, il naso un po' piatto e il labbro superiore è stirato. Quando sorride, i suoi denti larghi e bianchi scintillano, e gli occhi si strizzano. Sono occhi intelligenti, che scrutano ogni cosa passi loro dinanzi, con meticolosità e serietà. Matsuri non sa scherzare, e prende ogni cosa terribilmente sul serio. Sinceramente, m'ha detto che giudica gli occidentali un po' superficiali. «Ridete sempre, o v'insultate. Io non vi capisco».

Poi mi è amico, fa uno sforzo per capire almeno me, ma non sempre vi riesce. «Non siete coerente, mi scrive, so quanto apprezziate l'igiene, ma egualmente non esitate a stringere la mano e chicchessia».

Quando fui a Nagasaki, mi ospitò. Conobbi sua moglie, che si chiama Hanaki, ed ha uno sguardo di uccello smarrito. Non parlava mai, ed approfittava sempre della prima occasione per inchinarsi e filar via. Era tipicamente giapponese, ma anche per il nostro gusto, si poteva considerare bella. Aveva un visino di cera con le sopracciglia alte ed incurvate, che le davano un'espressione di sorpresa malinconica, e una piccola bocca quasi sempre sorridente. Hanaki, «Albero fiorito», mi par di vederla ancora, come se fosse qui davanti a me. Ogni tanto aggiunge un rispettosissimo saluto in calce alle lettere di Matsuri «Al venerato signor amico dell'illustre signor Matsuri...» Scrive, o meglio disegna, gli ideogrammi, come un piccolo ragno tesse la sua tela. Sembrano piccoli ciuffi di lanugine, e par che debbano volar via al primo soffio. Invece Matsuri ha la mano più robusta, e traccia i suoi intricatissimi segni, come se incidesse con un bisturi. A proposito, Matsuri è chirurgo. «La terapia medica non mi soddisfa», diceva, e scrive tuttora «solo la cura chirurgica dà affidamento». Matsuri opererebbe sempre, in qualsiasi caso. A volte lo prendo in giro per questa sua intransigenza. «Voi, gli scrivo, operereste anche per un semplice raffreddore». Matsuri non ha spirito umoristico. Non rileva l'ironia, e nella lettera seguente, mi enumera, stupito della mia balordaggine, tutte le ragioni (a, b, c...) per cui non opererebbe in caso di raffreddore. A volte, è estenuante.

Matsuri sa anche un po' di latino. «Medicus curat, natura sanat» e tante altre cosette del genere. Lui però pronuncia in un modo particolare. Qualcosa come «Medicusu curatsu, natsura sanatsu» e martella ogni sillaba puntualmente con l'accento, sempre eguale. Parla in tono alto, in «la». Ha un modo tutto suo, comunque.

Matsuri è anche poeta, ma penso che più o meno, tutti i giapponesi lo siano un po'. Alla sera, a Nagasaki, mentre guardavamo il cielo limpidissimo, ancora brillante per qualche acquazzone, uno di quegli scrosci che durano solo pochi minuti e lasciano ogni cosa scintillante e gocciolante, e le stelle nascevano dal nulla e dal piccolo giardino saliva un umido fresco, quasi profumato, allora Matsuri recitava i suoi «haiku» in un mormorio:

Tremano le dolci amiche stelle
nel buio respiro della notte.
Gli uomini fanno forse loro paura?

E poi restava in silenzio, con gli occhi socchiusi, dondolandosi lievemente in avanti ed indietro, seduto sui talloni. Hanaki se ne stava generalmente in un angolo, immobile e solo i suoi occhi grandi vivevano, un po' brillanti, quieti e umidi.

E' di una meticolosità inimmaginabile, Matsuri, anche un po' pedante. Non ha molta fantasia, ed è un po' ingenuo, ma è intelligente, e poi ostinato, e poi ancora minuzioso al punto di disegnare su di un taccuino ogni preparato microscopico che gli capiti d'osservare e di studiarselo poi a lungo, per giorni e giorni. A Nagasaki ho assistito ad una sua visita. Il paziente era steso sul lettino, nudo e magro, e Matsuri lo visitava. Intendo dire, lo visitava come solo Matsuri sa fare. Era partito dal capo, e solo dopo molte misure era sceso agli occhi. Qui aveva provato i riflessi, e via discorrendo. Poi passò al naso, e se ne occupò a lungo, molto più di quanto farebbe un nostro otorinolaringoiatra. Anche la bocca lo interessò molto, e non dimenticò le orecchie. Terminato il capo, segnò qualcosa sul taccuino. Poi passò all'esame del collo ed affine scese al torace. Non dimenticò nulla, si rese conto di tutto. Il paziente accusava dolori violenti nella regione iliaca destra. Ma Matsuri non fa salti. E bisogna dirlo, è un ragazzo in gamba. Lo ho visto durante un'operazione. Era diventato un fascio di muscoli dai riflessi prontissimi, ed i movimenti delle sue mani erano come un ricamo. Ci si poteva affidare a lui ad occhi chiusi.

Matsuri sta scrivendo un libro, qualcosa sulle Adenopatie. Sono anni che mi scrive di quel libro, quando fui a Nagasaki era già arrivato alla fine o quasi. Ma quella era solo la prima stesura. Ora sta rivedendolo, e temo che l'abbia già rifatto da capo a fondo parecchie volte. Ma vi espone delle teorie interessanti, soprattutto a riguardo dei linfogranulomi. Indubbiamente, sa quel che vuole. Sono contento d'essergli amico.

Ieri ho ricevuto la sua ultima lettera. E' molto felice, perchè proprio pochi giorni prima del «Tangonokku» che è la Festa dei Ragazzi, lui, Matsuri, ha avuto un figlio. E' il primo figlio, mi spiega, e lo chiamerà Hatahiro. Ora gli scriverò e manderò gli auguri al suo «kodomo sama», al suo illustre signor figlio. Chissà se mai lo vedrò. C'è forse qualcosa d'impossibile, a questo mondo?

E nella stessa lettera, Matsuri mi ha mandato un «tanka». Ed il tanka dice:

Quando un giorno
gli occhi ignari di mio figlio
guarderanno verso di me,
le saliranno lungo la vetta del Monte Fuji
le nuvole bianche che le fanno corona.

Pino Spini

Jean Cocteau in vacanza dipinge sui muri

Trascurando poesia e cinema, vorrebbe scrivere per il teatro, ma dice di non avere idee - La letteratura è come il mestiere del cravattaio

Jean Cocteau

Nostro servizio particolare

CANNES, luglio.

Il visitatore che viene di lontano (e specie quello che giunge d'oltre confine) è sempre oggetto di maggior riguardo. Il perchè io credo sia quello che la sua venuta dimostra maggiore interessamento e la sua partenza è più definitiva: si è certi che non sarà lì a seccare ogni giorno.

E' forse questa la ragione per cui Jean Cocteau (che io conosco da molti anni, da quando non era celebre affatto) non solo mi ha dato cordialmente il benvenuto, ma mi ha accolto nella sua casa che egli gelosamente preclude a tutti: amici, ammiratori, giornalisti, critici e via dicendo. Ho saputo che si trova sulla Costa Azzurra per pura combinazione; gli ho promesso di non dire dov'è situata la sua villa e mantengo la promessa. E' da qualche parte fra il Cap d'Antibes e la Napoule.

Potete suonare a distesa il campanello della villa. Nessuno viene ad aprire. E allora qui siete costretto a rimanere di fronte al cancello ed aspettare che il padrone rientri dalla spiaggia, sorprenderlo così per via, affrontarlo, ammansirlo. Sarà già molto se risponderà a tre o quattro vostre domande. Per me — fortunato una volta tanto — la cosa è stata più agevole. Quando il poeta, disegnatore, drammaturgo, cineasta (uno degli autori più discussi di Francia) è arrivato alla sua villa — portava sul costume una spessa giacca di spugna e aveva in capo un enorme cappello di paglia — ho ricevuto un saluto cordiale e (cosa che non mi aspettavo) l'invito di entrare.

La villetta è modesta, non ha nulla di letterario. A quanto mi han detto, Cocteau l'ha affittata per qualche anno, il che gli conferisce il diritto di dipingere le pareti con le tinte che più gli piacciono — colori tenui sul rosa, sul viola e sul pistacchio — e di coprire l'intonaco con una serie di quei suoi disegni a fusain difformi, profilati, sintetici, di ispirazione picassiana (o forse Picasso si è ispirato a Cocteau?).

— Sono quattro anni che rimando queste vacanze...

Non è vero: due estati fa era a Venezia e quella scorsa, a Biarritz.

— Qui mi riposo.

Non è vero. In un angolo della grande stanza c'era un tavolo con un'alta pila di fogli bianchi. Nella macchina da scrivere era inserita una pagina; per terra c'erano dei disegni. Egli stava scrivendo una vita di Jean Marais che è stato qui fino a pochi giorni fa ed è ora a Parigi a girare un film con Michèle Morgan: «Il castello di vetro». Per i suoi futuri film Cocteau ha ora un altro attore, un certo «Doudou» Dermitt, anche lui biondo, anche lui genialissimo, unico nel genere. Una vera scoperta, insomma.

— Non scrivete più poesie?

Pensavo alle poesie di Jean Cocteau, uniche, inimitabili, il dono più prezioso del suo genio.

— Follie di giovinezza.

E mi [illegible] i suoi capelli grigi color sale e pepe, puntandovi su quel suo indice aguzzo, lungo e unghiuto. Io sedevo ed egli continuava a girare intorno per la stanza. Apriva un libro e lo rinchiudeva; alzava da terra un foglio con un disegno e lo gettava ad un tratto come ne avesse schifo. Instabile e stravagante, questo poeta che ama l'imprevedibile, conscio di sè fino alla più sprezzante alterigia (si dice che abbia rifiutato il posto all'Accademia Goncourt aspettando il suo seggio sotto la Coupole di quella di Francia) è in un colloquio privato un uomo quasi umile. Di quando in quando gli escono quelle sue frasi a giuoco, equilibrate di ritmo e dense di sottinteso. Mi ha detto con un tono di presunta umiltà a di sedicente confessione:

— Niente film per il momento. Vorrei scrivere un lavoro teatrale, ma non ho idee!

Non è vero. Di idee lui ne ha sempre, anche troppe. Gli basta leggere un dizionario di mitologia per trovare quei rievocamenti delle favole che a lui sono cari.

— Non ho idee, ha proseguito. Il lavoro bisogna prenderlo quando ci ha già presi. E poi, a lavorar troppo si ha l'aria ingombrante.

E mi ha ripetuto un argomento che oggi tutti i letterati francesi affermano; ha fatto un luogo comune:

— Bisogna lasciar lavorare la gioventù. Ci sono troppi pregiudizi contro i giovani. L'unico posto che si concede loro agevolmente è quello dove possono versare il loro sangue.

Parliamo dell'Indocina, della Corea:

— No, non credo alla guerra. Il mondo ne ha paura. La paura, passata al filtro, produce un liquore che ha nome prudenza.

Non si pronuncia nè per le destre nè per la sinistra. Lo avevano detto comunistoide: con me parla come conservatore.

Soprattutto lui è un anarchico. La sua aristocrazia di uomo geniale lo rendeva individualista ed ermetico. Oggi è un artista popolare. Lo schermo ha divulgato i suoi libri («I parenti terribili», «L'aquila a due teste», «I ragazzi terribili», «La voce umana»). Ha dovuto uscire dalla torre d'avorio e scendere tra la folla. I settimanali hanno pubblicato le sue fotografie e se va fra la gente è mostrato a dito.

A Parigi nel dicembre scorso ho visto, nella vetrina del celebre cravattaio D'Ahètze, una sua lettera commendatizia. La esponevano come avrebbero esposto un biglietto elogiativo di Gary Cooper o di Tyrone Power. Era incorniciata all'inglese, fra shorts, fazzoletti di seta e pigiami di alta moda. Gli era servita di pretesto per una bella frase: «Caro D'Ahètze, non m'intendo molto di cravatte, ma le vostre mi sembrano vistose ed invisibili; il che nel nostri mestieri è il colmo dell'arte».

E' una definizione del mestiere di scrittore se non quella del cravattaio, e vistosa è l'arte di Cocteau per la sua stravaganza che fa di lui una curiosa figura in questo mezzo secolo delle lettere francesi. Invisibile è la sua arte per quel [illegible] di ermetico, di composto, di dosato, di chimicamente puro e quasi essenziale che nei suoi libri e soprattutto nei suoi versi si riscontra. (Del Vaticano di prima della Conciliazione egli scrisse: «Le Pape a enfermé le monde dehors»).

Congedandomi l'ho salutato col nome di «maestro» che qui in Francia è d'uso per gli artisti di fama. E' scoppiato a ridere mostrando i suoi denti aguzzi di intellettuale poco socievole:

— Maestro! ha esclamato. Dovrei avere una scuola!

— Perchè, non esiste forse il «coctoismo»?

— Non credo. Ma se ci fosse, ricordatevi che la sorgente disapprova quasi sempre l'itinerario del fiume.

Angelo Nizza

RICORDO DI DELPHINE DE GIRARDIN

Incoronata in Campidoglio la più bella Musa di Francia

Sua madre l'avviò - o, meglio, la vendè - alla poesia; a vent'anni era celebre, il suo viaggio in Italia finì in un'apoteosi - Ma trovò la sua vera coscienza solo lavorando accanto al marito

Per una donna che fa mestiere di penna è duro — e grande vanità — constatare che il tempo, salvo rare eccezioni, annulla quasi sempre il suo lavoro. Molte sono le scrittrici ch'ebbero successo durante la loro vita e che poi il tempo ridusse a zero. Oggi nessuno potrebbe leggere un libro di madame Cottin, o di Daniel Stern (pseudonimo della contessa d'Agoult, la celebre amante di Liszt) o della duchessa de Duras o di madame de Krudener. Quel setaccio che si chiama tempo, per le donne è ancora più spietato che per gli uomini, e salva soltanto le essenziali, quelle che avevano qualche cosa nell'anima, nel cuore, nel sangue, e che seppero dirlo.

Una statua greca

Chi non avrebbe scommesso, per esempio, in vita, su Delphine de Girardin, figlia di Sophie Gay, scrittrice anch'essa e donna di grande spirito? Prima di tutto Delphine era bella. Bella in maniera un po' magniloquente, un po' romantica; la sua bellezza aveva pelle e carne, espressione e mistero, non era fatta soltanto di colore e d'armonia. Era bella e greca come una statua greca e ne aveva le forme.

Théophile Gautier la descrive così: «Vidi per la prima volta Delphine Gay alla burrascosa rappresentazione di Hernani. Quando ella entrò nel suo palco e si curvò per guardare in platea, la sua bellezza — bellezza folgorante (in italiano nel testo) — suscitò il tumulto e le procurò una salva d'applausi: manifestazione che forse non era di buon gusto, ma la platea era formata da studenti, poeti, pittori, scultori, giovani pieni d'entusiasmo per la forma e poco inclini a rispettare le leggi dell'etichetta.

«La bellissima Delphine portava sull'abito bianco una sciarpa di tulle azzurro, e, il gomito appoggiato all'orlo del palco, aveva una posa statuaria. I suoi magnifici capelli biondi annodati in cima alla testa secondo la moda, le facevano una corona regale e, vaporosamente ricciuti, scendevano poi ad ombrare di una nebbia d'oro le sue guance di marmo rosa».

In quell'epoca Delphine aveva poco più di vent'anni ed era già celebre.

Una madre quanto mai invadente e scaltra, l'aveva venduta alla poesia. Venduta è parola giusta, poichè la poesia di Delphine era bene remunerata, era una poesia ufficiale fatta su misura al pronto di avvenimenti dell'epoca: incoronazioni del re, battaglie o morti di illustri personaggi, feste pubbliche, ecc; era una poesia di stato, diremo, che le procurò una pensione dal re stesso, a cui ella dedicò versi che Carlo X lesse, davvero, e il soprannome di Musa della Patria.

Sophie Gay, sua madre, vedova di Sigismond Gay, una volta ricco tesoriere di Napoleone I, dopo una vita brillantissima durante il Direttorio e il Primo Impero, era caduta in povertà. Ella non aveva più, per campare, che il suo spirito, il suo talento e una bella figlia. Adoperò tutti e tre. Con lo spirito ebbe un salotto che fu brillante nella Parigi della Restaurazione, col talento scrisse libri che piacquero anche a Goethe, e della figlia fece una Musa.

Il trionfo a Roma

Era l'epoca in cui i francesi, entrati nell'infanzia del primo romanticismo, avevano bisogno di qualcuno che recitasse versi retorici e avesse la nobiltà, la forma, la posa, di una statua. Alta, perfetta di forme, il bel viso d'espressione severa e distante, Delphine incarnava l'idea della musa. Dal 1825 al 1827 ella raccolse allori e rose. Le rose erano quelle dell'amicizia di uomini come Lamartine, Victor Hugo, Balzac, i quali amavano e ammiravano in lei le qualità morali quanto le fisiche. Delphine oltre ad essere bella era anche buona e virtuosa. Di lei non ci rimane nessun pettegolezzo, non si conoscono nè amanti nè scandali, ma solo testimonianze unanimi sulla sua dignità.

Nell'autunno del 1826 Sophie, con la figlia Delphine, fece un viaggio in Italia, che finì in apoteosi perchè la giovane musa della patria, che aveva avuti trionfi a Firenze e Milano, venne coronata, come allora usava, in Campidoglio.

I romani le fecero molta festa, ella passava di ricevimento in ricevimento, nei salotti correvano oltre agli elogi sul suo conto, le sue parole, i suoi «bon mots». «La musa della patria è buona e semplice» dicevano gli italiani, e la festeggiavano. Sophie e Delphine Gay erano stupite e felici della munificenza romana.

A un ricevimento del principe Torlonia le donne vi erano tanto scollate che Stendhal, fuggito come il solito dalla noia di Civitavecchia per passare una sera nella capitale, le descrive così: «Bisognerebbe essere ben crudeli per non avere riconoscenza per i sarti romani. Quaranta dame vestite in quella maniera, circondata da una nuvola di prelati! Immaginate! Il [illegible] degli abati francesi è divertentissimo, non sanno come adoperare gli occhi in mezzo a tutte quelle nudità; gli abati romani, abituati, le contemplano con coraggio davvero lodevole...».

Sophie Gay e Delphine tornarono a Parigi entusiaste dell'accoglienza italiana, era una gloria di più per la giovane musa. Ma la giovane musa era malinconica. Quella vita soltanto ufficiale la lasciava il cuore vuoto. Sophie Gay, spirito pratico, nonostante avesse scelto per la figlia la poesia, avrebbe desiderato vederle al fianco un marito. Ma Delphine era seria, l'ambiente che frequentava era troppo frivolo per i suoi gusti, l'ufficialità della sua vita, se le dava soddisfazioni di vanità, la irritava.

Quando conobbe Emile de Girardin, il suo cuore era pronto ad accoglierlo. Emile de Girardin era il figlio naturale, e riconosciuto tardi, del conte generale de Girardin e della bella figlia, morta giovane, di un alto funzionario della corte di Luigi XVI. Ragazzo e quindi uomo, aveva sofferto molto della sua nascita illegale e si era fatto da solo, fuori dei pregiudizi della sua classe; si era messo a lavorare, era riuscito, prima ancora che il padre lo riconoscesse, ad essere ricco e celebre.

Il lavoro al giornale

Amava la letteratura, scriveva, era proprietario di un giornale: La Presse. Delphine lo amò appena lo vide e lo sposò nel 1831. Il matrimonio disimpegnandola da una madre la cui influenza era nociva e togliendola a una vita di sola ufficialità, la portò alla sua vera coscienza. Delphine abbandonò le pose di musa, la poesia retorica, aiutò il marito nel suo lavoro, collaborò al suo giornale col pseudonimo di Vicomte de Launay in una forma giornalistica allora nuova: Le lettres parisiennes, cronache della vita della città in tutte le manifestazioni, e scrisse diversi libri, tra i quali La canne de Monsieur Balzac, che immortalava la famosa mazza dal pomo d'oro e turchesi del grande romanziere.

Fu una donna piena di riserbo, di gravità, di bei sentimenti. Morì ancora giovane, incompiuta si può dire, di una malattia che nessun medico riuscì a diagnosticare. Cancro? Anche madame de Mortsauf, l'eroina di una dei libri del suo grande amico, Balzac, Le lys dans la vallée, moriva dello stesso terribile e misterioso male.

Marise Ferro

Rivelazioni del col. Luca al processo di Viterbo

I luogotenenti di Giuliano si arresero chiusi in due ceste - Il perchè del segreto sulla loro cattura avvenuta in marzo ed aprile - Una lettera del latitante Pisciotta

Viterbo, lunedì sera.

«Non ritenni opportuno se non dopo la morte di Giuliano comunicare che il 20 marzo e il 12 aprile erano stati arrestati Frank Mannino, Badalamenti e Madonia. Ciò ho fatto per non compromettere le successive indagini che dovevano portare all'annientamento della banda Giuliano».

Questa è la giustificazione che il col. Luca, comandante del C.F.R.B., ha dato — in risposta indiretta — alle accuse mossegli per non avere comunicato immediatamente all'autorità giudiziaria l'arresto dei tre banditi.

Questa mattina, all'udienza, non si sono presentati nè Mannino nè Badalamenti nè Madonia, perchè il Presidente ha voluto che fino all'ultimo [illegible] non avessero contatti con alcuno. Per questo motivo essi saranno trattenuti in una cameretta vicina all'aula di udienza sino al momento dell'interrogatorio.

Invece si sono appresi le modalità dell'arresto dei tre banditi. Badalamenti e Madonia furono attirati in un tranello abbastanza grossolano. Per mezzo di confidenti del C.F.R.B. che fingevano di essere mandati da Giuliano, furono invitati a raggiungere il loro capo. Essi stano a Monreale e perciò, per raggiungere il «re di Montelepre» che si trovava a Castelvetrano, avrebbero dovuto attraversare Palermo, [illegible] questa la via meno sorvegliata dagli uomini di Luca (questo almeno fu fatto loro credere).

Fu così che i due fuorilegge decisero di farsi chiudere, con armi e bagagli, in due grosse ceste di quelle comunemente usate per trasportare la frutta. Le ceste furono caricate su di un autocarro al volante del quale erano uno degli pseudo inviati di Giuliano, che naturalmente, appena giunto a Palermo, si affrettò a dirigersi con il suo prezioso carico verso una caserma dei bersaglieri dov'erano in attesa il capitano Perenze e un buon nerbo di carabinieri, che non ebbero che a tirar fuori dalle ceste il Badalamenti e il Madonia che di fronte alle canne puntate dei mitra non chiesero che di arrendersi. Ciò avveniva il 12 aprile scorso, alle ore 23.

Anche Frank Mannino il 20 marzo aveva ricevuto l'ordine apocrifo di Giuliano di recarsi a Villa Carolina nell'Agro di Morreale, per incontrarsi con lui. Anch'egli, entrato nella stanza della villa, ebbe la sorpresa di trovarsi di fronte il capitano Perenze con quattro carabinieri. Erano le 21,15, la stanza era al buio: ad un tratto la luce fu accesa e il Mannino vide balzargli addosso gli uomini dell'ordine. Ebbe il tempo di estrarre la pistola e di sparare un colpo che ferì leggermente un carabiniere, poi fu sopraffatto.

All'inizio dell'odierna udienza l'avv. Giuseppe Bucciante ha mostrato al presidente una lettera di Gaspare Pisciotta che lo nomina suo avvocato di fiducia. La missiva è redatta in carta da bollo ed è stata impostata a Palermo dal cugino di Giuliano che come è noto, è ancora latitante. In essa egli fa una breve storia della sua vita, con particolare riguardo alla sua permanenza nei campi di concentramento tedeschi dal settembre 1943 al maggio 1945.

Il presidente D'Agostino ha poi letto una lettera del C. F. R. B. a cui sono allegati ventidue mandati di cattura nei riguardi di Mannino, quindici contro Badalamenti e cinquantotto contro Giuliano.

Mannino e Badalamenti non hanno reso fino a questo momento alcun interrogatorio alla [illegible] di P. S. e vengono trattenuti come s'è detto in camere separate nelle adiacenze della sala dove si svolgono le udienze.

Il presidente ha sospeso per un'ora il dibattimento onde permettere alla difesa di esaminare il materiale pervenuto da Palermo.

A semplice titolo di cronaca diamo notizia di una lettera da Treviso ricevuta stamane dal presidente D'Agostino. Una persona sconosciuta fa un caldo elogio di Salvatore Giuliano, concludendo con la frase: Il nostro Turi è volato in cielo». S. E. D'Agostino non ha letto questa lettera in udienza perchè evidentemente non ritiene che essa debba figurare negli atti del processo.

Alla ripresa l'avv. Mario Pittaluga, difensore di Mannino e Badalamenti elenca alcuni motivi di nullità del dibattimento chiedendo il rinvio del processo a nuovo ruolo.

L'avv. Crisafulli difensore di Terranova, Cucinella e altri quindici imputati si oppone chiedendo eventualmente lo stralcio per quanto riguarda il processo a carico del Mannino e del Badalamenti.

La Corte non ha ancora deciso.

Ammazza il padre con sei colpi di rivoltella

Benevento, lunedì mattina.

Un parricidio è stato commesso nel Comune di Pietralcina. Il giovane Antonio Mastronardi, di anni 25, entrato nella stanza in cui dormiva il proprio padre Giovanni, guardiano del luogo, gli esplodeva contro ben sei colpi di pistola, cinque dei quali raggiungevano l'infelice che decedeva all'istante.

L'omicida è stato arrestato.

La signorina Anna Maria Rossi è stata eletta «Miss Roma 1950» (Telefoto)

Tragico incidente alle manovre di Savona

Due militari fulminati da una raffica di mitra

Savona, lunedì sera.

Un tragico epilogo hanno avuto ieri mattina le manovre a fuoco del 157° Reggimento Fanteria che si svolgono in questi giorni nella zona montana di Stella San Giovanni.

Durante un'azione a fuoco il sottotenente Giorgio Bartucci di 23 anni, da Aquila, avrebbe dovuto occupare con un plotone, secondo il tema tattico del Comando, una quota della zona, appoggiato dal tiro delle armi di un altro plotone di accompagnamento. Sfortunatamente il gruppo si metteva sulla traiettoria delle mitragliatrici e il sottotenente Gino Bettio di Umberto, di 23 anni, da Padova, veniva colpito da una raffica insieme al sottotenente Bartucci. Questi, colpito in pieno, rimaneva fulminato all'istante mentre il Bettio riportava gravissime ferite per cui veniva trasportato d'urgenza al nostro ospedale ove decedeva poche ore dopo.

Funerali solenni saranno tributati alle due vittime, domani.

Ladri in trappola stanotte a Casale

Casale, lunedì sera.

Stanotte i vigili notturni avendo udito rumori sospetti provenire dal negozio di una sartoria, sita in una via del centro della nostra città e constatato che la porta era stata forzata, entravano nei locali sorprendendo due individui che già avevano aperto nel muro una breccia con l'intento di passare dalla sartoria nel magazzino tessuti.

I due tratti in arresto, sono risultati tali Oneto Vittorio e Simondi Lorenzo rispettivamente di 26 e 36 anni, savonesi.

OROSCOPO di domani

Martedì mattina. — I sogni della notte evocheranno i ricordi della giovinezza, ma sotto una forma talvolta difficile ad interpretarsi. Sorgeranno malinconie e rimpianti di cose non compiute e questo contribuirà a rendere la atmosfera impregnata di tristezza. Ne risentiranno soprattutto i nativi della Bilancia (23 settembre-22 ottobre) e dei Gemelli (22 maggio-21 giugno) e più ancora quando una linea arcuata sale dal centro della mano verso il mignolo: questa posizione chirologica indica che per loro i sogni rappresentano un avvertimento da non trascurare.

Martedì pomeriggio. — A mezzogiorno sono previste soddisfazioni per gl'individui con una linea che sale tra l'anulare e il mignolo. Le donne si mostreranno esitanti e combattute fra due opposti sentimenti. Da un lato le necessità della vita moderna imporranno il loro irresistibile richiamo e dall'altro agiranno influssi di bontà e di filantropia. Le donne che hanno oltrepassato i 34 anni saranno di grande utilità nell'assistenza dei malati.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Michelotti: 21 «Bacot torna al suo paesello» Bizzarria musicale. **Club La Florida** (p.za Solferino, tel. 43-232), ore 21,15: Orchestra Pepè Latini; canta Aldo Donà. **Varesio Bar Ristorante** tutte ore Valentino tel. 680-656 spec. lumache parigina. Aperto fino ore 2. **Al Cavallino Bianco**, Caveretto: Ristorante dancing. Or. Balocco. **Chalet** 21 Orch. Melody Song. P. Fausio, Fanni, Roni, Benevene. **Arc En Ciel** (Valentino): Danze, arte varia. Servizio ristorante. **Gran Salta:** Danze, attrazioni. Tel. 60.330. Orchestra Valdemar. **Dadone:** «Torta la notte»; ore 21.30 Danze e attrazioni varie. **Lido Gay** Or. Angelini; c. Pizzi. P. Oraglio. Org. Rampound. Riposo. **Rinaldi** Scuola ballo c. Vitt. 34. **Giardino Danze Medei** Riposo. **Favoio:** Caffè chantant ore 21-24 v. G. Medici 112 tel. 73-783, L. 22-6. **Eden Danze** (tel. 44-783), ore 21: Or. Mobiglia, c. Franca Franchi.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «L'uomo questo dominatore» H. Fonda, O. De Havilland. **Astor:** «Le 4 piume» technicolor. Sir Ralph Richardson, June Duprez. **Corso** (freschissimo) «Iris fiore del Nord» con May Zetterling. **Lux:** «I peggiori anni della nostra vita» V. Belmont, Campanini. **Metro-Cristallo** (fresco aria condizionata): Walter Pidgeon, Peter Lawford, Janet Leigh «Danubio rosso». Mattinata 10.30 L. 136. **Reposi** «Stasera ho vinto anch'io» Robert Ryan, Audrey Totter. **Torino:** «Il pilota della morte» Frances Gifford, J. Dunn. Ap. 10. **Vittoria:** Chiusura estiva.

Alessandra: «Riso amaro» Silvana Mangano, Vittorio Gassmann. **Alpi:** «Benvenuto Reverendo». **Ariston** (Aria condizionata) «Casa dei Rotschild» L. Young. Fl. 130. **Augustus:** «Condannatemi se vi riesce» G. Rogers, A. Menjou. **Capitol** «Avventure di Casanova». **Faro:** «L'allegro moschettiere» Sid Field, Margaret Lockwood. **Hollywood:** «Fila a arena» Totò. (Il locale più fresco di Torino) «Il signore e la sirena» W. Powell, A. Blyth e Com. Riviste Paul River 16.15 e 21.15. **Massimo:** «Fuga nella jungla» O. Reve. Locale refrigerato. **Nazionale:** «Fila e arena» Totò. **Principe** «Foresta incantata» tecn. E. Lowe. Locale fresco. Ult. 22. **Statuto:** «Se fossi deputato».

Asti: «Domani saranno uomini». **Olimpia** Lupo della Sila. Nazzari. **Po** «Moglie di giorno» T. Power. **P. Nuova** Legge di sangue. Ap. 10. **Regina:** «Isola del pirata nero». **S. Felice** 44-077: «Senza ritorno».

Esperia «Figli ribelli» G. Storm. **Imperiale:** «3 lettere anonime». **Italiano** «Il nuovo Robin Hood». **Vinzaglio:** Chiuso per restauri.

Frejus: «Il conte nero» Gustary. **S. Paolo:** «Agguato sul rapido».

Belgio Per te io muoio. M. Auer. **Corallo** 30-321 «Collana insanguinata». **S. Conte.** Aria condizionata. **Gropp:** «Sirena della jungla». **V. Veneto:** «Ragazze delinquenti».

Astra: «Dama di Montecristo». **Bernini** «Emigrantes» A. Fabrizi. **Excelsior** Scandalo internazionale. **Odeon:** «Il ritorno del dottor X». **Starr** «Pompieri di Viggiù».

Adua: Villaggio della morte. Var. **Aurora:** «La donna del bandito». **Brescia:** «Peccatrici folle». **Fortino:** «Notte ha mille occhi». **Nord:** «Fuga in Francia». **Palermo:** «Donna del traditore». **Sociale:** «Chi dice donna...».

Cabiria: «Mayerling». **Colosseo:** «Uomo dalle 9 vite». **Italia:** «La sepolta viva». **Moderno:** «Il segreto del P 22» e «I momenti d'avorio». **Piemonte:** «Il diavolo nero».

Alba: «Accidenti alla guerra». **Apollo** «Il ventaglio» J. Crain. **Diana:** «Diana vuole la libertà». **Doria:** «Musica sulle nuvole». **Edera:** «Siamo fatti così». **Lucento:** «Eroi senz'armi». **Roma:** «Corriere di ferro».

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 20 p. p.

ATTREZZI, macchinari per edilizia, strade, cave. Rip. Urbanate 68.

LAMPADARI di ogni tipo.

TORREFAZIONE Cervelia, caffè espresso lire 15, miscele sempre migliori. Piazza Statuto 14.

TRAPANI elettrici portatili. Buon rendimento.

2 ARTIGIANATO L. 15 p. p.

APPARECCHI elettrodomestici riparansi. Garanzia. SARDA, Pescatore 16, telefono 81-858.

MOBILI. Camera completa 65.000. Tinelli 35.000. Cucine 30.000. Lavori su ordinazione. Cambi, rateali.

3 800 CAP. RIL. AZIEN. L. 20 p. p.

ACQUISTO pasticceria, panetteria, forte quintalaio.

AZIENDA utile dimostrabile, cedo.

IMPORTANTE caffè bar ristorante danze.

LIQUORI, articoli casalinghi, profumeria, radio, trasferibili, acquisto.

OROLOGERIA via centralissima, forte lavoro cedesi L. 1.300.000.

4 CASE E TERRENI L. 20 p. p.

ALLOGGI, ALLOGGETTI, ALLOGGIO liberi e occupati, vendonsi.

AUTORIMESSA nuova costruzione.

BORGHIERI, Francia, Aurora, vendonsi alloggetti liberi, buon prezzo. Campra, Santa Teresa 18.

CAMPRA, Santa Teresa 18, vende case con alloggi liberi, redditizie.

GARCINE pianura, collina.

GRAN Madre alloggi 3-5-7 camere servizi.

GRANDIOSO negozio, alloggio, magazzini, autorimessa, liberi.

MADAMA Cristina 137, vendonsi alloggi occupati.

MAGNIFICA posizione, signorili alloggi 3-4-5 camere.

MAGNIFICO terreno fabbricabile.

PALAZZINA antica Barriera Francia.

PALAZZO stile signorile.

PARAGGI Villaria, Vinzaglio, vendo 7 camere.

SANREMO vendiamo ville appartamenti.

TERRENI fabbricabili, industriali, ogni località vendonsi.

TESTONA ecco vendesi castello.

UVAR Ufficio Vendita Alloggi.

Le distrazioni dovute ad artificiali incombenze sono eliminate nella serenità della fine di giornata: ecco un perchè dell'efficacia pubblicitaria di STAMPA SERA

VENDONSI vicinanze Porta Nuova e Valentino alloggi signorili 4 camere e servizi.

5 AFF. TERR. E LOC. L. 20 p. p.

APPITTASI o vendesi negozio centrale.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 20 p. p.

CAMBIO alloggio camera e accessori.

CERCASI signorile centrale 3 stanze servizi.

COMMERCIANTE cerca 1-2 camere vicino.

8 ALB. E STAZ. CLIM. L. 20 p. p.

RIMINI dal 20 agosto Pensione.

11 CAM. MOB. PENS. L. 15 p. p.

APPITTO a distinti bella matrimoniale centralissima.

Ultima clamorosa sorpresa nel torneo mondiale di calcio

L'Uruguay campione del mondo

La squadra uruguaiana ha vinto il titolo di campione mondiale: da sinistra il portiere Maspoli, Gonzales, Varela, Schiaffino, Gambetta, Tejera, Miguez, J. Perez, Andrade, Ghigia (autore del goal della vittoria), un dirigente e Moran

Scenario mai visto di folla: 120 milioni di incasso

Doccia fredda uruguayana sulla fama del Brasile: 2-1

Una ragazza-portafortuna è stata paracadutata invano

DAL NOSTRO INVIATO

Rio de Janeiro, lunedì sera.

E' stata una giornata di apoteosi del calcio. Non abbiamo mai assistito ad un avvenimento calcistico di tanta grandiosità. Basti dire che arrivati sul campo, per misura di precauzione, alle ore 11 (l'inizio era per le 15) l'abbiamo trovato già pieno. La folla l'aveva riempito come diversi rivoli d'acqua riempiono una vasca. E' stato un assalto.

Per fare intendere esattamente quello che oggi si è verificato dobbiamo rilevare che tutti i giornali erano incondizionatamente favorevoli al Brasile. Cito alcuni titoli: «Fra poche ore saremo campioni del mondo»; «Partita che vale un campionato»; «Lacrime di fiducia»; «apice della gloria», «giocatori eroi». Da questo si può desumere quale fosse lo stato d'animo dei brasiliani, a quale euforia fossero in preda, come avessero ormai perduto ogni possibilità di serenamente valutare l'impresa.

Quando le squadre entrano in campo, sembra salutarle la statua del Redentore Corcovado che brilla nel sole sopra il campo. Avviene una scena indescrivibile. La folla sembra in preda ad un furore di esaltazione; noi europei non abbiamo idea di quello che siano più di centocinquantamila persone che urlano congestionate fra il ripetersi degli spari che stendono ad un certo punto sullo stadio un sottile velario di fumo. Una ragazza viene paracadutata da 200 metri al centro del campo mentre una banda militare suona gli inni nazionali delle due squadre che nessuno può sentire. Finalmente schierati i giocatori al centro del campo, essi vengono presentati al sig. Rimet, presidente della F.I.F.A. e donatore della coppa che porta il suo nome; poi agli ordini dell'inglese Reader le due unità si schierano sul terreno. Segnalinee sono gli arbitri Ellis e Mitchell.

Sentiamo intorno a noi alcune impressioni: si teme la rivalità e la durezza del gioco dell'Uruguay; se il Brasile perdesse sarebbe guastata la maggiore festa sportiva del mondo. Nella squadra uruguayana gioca Varela cosicchè viene sostituito solo l'ala sinistra Vidal con Moran. E veniamo finalmente allo svolgimento di questa memorabile partita.

Il primo tempo è trascorso a reti inviolate. Grossa sorpresa. Il pubblico non s'attendeva un simile risultato. Può capitare anche ad una grande squadra come quella brasiliana quello che avviene ad una unità qualunque: l'emozione, il senso di rivalità, confondono le idee, troncano i normali sviluppi del gioco, fanno perdere agli attaccanti il senso del «tempo», il desiderio di strafare induce a far male. Da una parte la precipitazione degli avanti «carioca» e dall'altra la vigile difesa opposta dal portiere e dai terzini uruguayani e particolarmente dal centro mediano Varela perno della squadra. Gli uruguayani non solo tengono testa ma quando contrattaccano essi sono sempre molto pericolosi, mancando due occasioni e colpendo una volta il palo con un tiro di Perez.

La solidità della difesa avversaria ha la conseguenza di annebbiare le idee all'attacco brasiliano che si impegola in un gioco trito e imprecisato. Evidentemente l'Uruguay conosce assai meglio delle squadre europee la forza e la debolezza del gioco brasiliano e riesce a neutralizzarlo completamente. In questa prima parte della partita i migliori appaiono Perez, Schiaffino e Ghiggia, quest'ultimo specialmente che dovrà poi essere nella ripresa il principale artefice dell'inattesa vittoria della sua squadra. Nel campo brasiliano la più bella occasione di segnare è stata perduta da Zizinho il quale aveva ricevuto un preciso passaggio di Ademir.

Mentre il gioco si svolgeva, uno spettacolo a sè lo offriva il pubblico sempre più nervoso, delirio, ora tutto un'esplosione di entusiasmo ora scorato, con reazioni violente contro i propri giocatori e principalmente contro il mediano sinistro Bigode che appariva in cattiva giornata. Il fischio della fine del primo tempo è stato accolto in silenzio e pure in silenzio è trascorso l'intervallo del riposo. Forse la folla già aveva la sensazione che le cose stavano mettendosi male.

Jair, mezz'ala del Brasile intervistato prima dell'incontro

Quando le squadre rientrano in campo l'applauso è debole, come sfiduciato. Ma dopo appena due minuti dalla ripresa del gioco ecco che lo Stadio improvvisamente esplode in un urlo impressionante. Friaca, raccolto un passaggio di Ademir, riesce ad infilare la palla nella rete uruguayana. Avvengono sugli spalti scene indescrivibili, episodi di parossismo, una cosa mai vista nei precedenti incontri svoltisi a Rio. L'Uruguay protesta asserendo che la rete è stata segnata in posizione di fuori gioco, ma l'arbitro non muta decisione. Intanto il fumo dei mortaretti che esplodono si alza sullo Stadio, per un minuto eclissa ci troviamo in una vera bolgia.

Qui appare la solidità morale della squadra uruguayana. A differenza degli svedesi e degli spagnoli, essa non si accascia e scatta anzi all'attacco imponendo più che il suo gioco la sua maggiore freschezza e al 21° raccoglie il premio della sua fede e della sua tenacia. L'azione parte dall'inesauribile ala destra Ghiggia, la quale, a conclusione di una lunga fuga invano ostacolata dal terzino Juvenal, apre un perfetto passaggio al centro: Schiaffino, solo davanti al portiere, non ha difficoltà a mettere a segno. Goal, quindi, tutto italiano.

Questo punto fa l'effetto di una doccia fredda sul pubblico. Ora gli uruguayani sono scatenati, essi hanno capito che l'avversario sta barcollando, che non è più in stato di grazia e danno corso dei colpi di piccone poderosi che scuotono la solidità dell'edificio brasiliano. Si fa notare soprattutto Ghiggia con attacchi velocissimi che costituiscono una permanente minaccia per la difesa avversaria poichè Juvenal, come già nell'azione del goal, si dimostra imbarazzato a fronteggiarlo.

Se almeno il Brasile potesse restare ancorato al pareggio, la vittoria finale sarebbe ancora sua, ma Ghiggia è oggi in una giornata spettacolosa e ha in serbo il suo capolavoro. Al 31°, lanciato da un lungo passaggio di Varela, egli parte da metà campo, supera Bigode e Juvenal, piomba su Barbosa e lo batte con un tiro esatto. I suoi compagni quasi lo soffocano di abbracci; alcuni spettatori piangono mentre i brasiliani ritornano a testa china al centro del campo.

Negli ultimi minuti i brasiliani cercano di ricuperare, ma è un'impresa ormai impossibile. Il pubblico tace esterrefatto. Quando l'arbitro fischia la fine gli uruguayani si stringono tutti in un abbraccio senza fine. Sono per la seconda volta campioni del mondo.

Vittorio Pozzo

BRASILE: Barbosa; Augusto, Juvenal; Bauer, Danilo, Bigode; Friaca, Zizinho, Ademir, Jair, Chico.

URUGUAY: Maspoli; Gonzales, Tejera; Gambetta, Varela, Andrade; Ghiggia, Perez, Miguez, Schiaffino, Moran.

Arbitro: Reader (Inghilterra). Segnalinee: Ellis e Mitchell.

Reti: Friaca (B) al 2', Schiaffino (U) al 21' e Ghiggia (U) al 31' della ripresa.

Incasso 6 milioni e 272 mila cruzeiros che corrispondono a circa 120 milioni di lire.

✱ Il Campionato tennistico svizzero ha visto nel sud-africano Sturgess e nell'americana Brough i vincitori delle due prove di singolare. Sturgess ha battuto in finale lo statunitense Seixas con il punteggio di 6-4, 7-6, 3-6, 6-2, mentre la Brough, vincitrice del torneo di Wimbledon, si è imposta sull'inglese Tuckey per 6-4, 6-3.

La Svezia (3-1 alla Spagna) è la miglior squadra europea

Dal nostro corrispondente

San Paolo, lunedì sera.

La Svezia ha vinto con il netto risultato che non lascia dubbi di sorta sulla legittimità della sua affermazione. Il pubblico presente allo stadio di Pacaembu, assai più numeroso del previsto, data la grande partita di Rio, ha calorosamente applaudito alla fine vincitori e vinti.

La Svezia si è imposta per il gioco pratico dei suoi attaccanti, e qui ha fatto riscontro la manovra spagnola più spettacolosa che redditizia. Sono stati gli spagnoli ad attaccare per primi, ma la difesa svedese non si è fatta sorprendere; comunque è stato Eizaguirre il primo portiere impegnato sia pure in una non difficile parata. Gli spagnoli continuavano ad attaccare con prevalenza, ma con poca forza di penetrazione. I nordici invece in ogni azione di contropiede riuscivano a mettere in difficoltà la difesa iberica e al 15' minuti Sundkvist riusciva a segnare la prima rete. La reazione dei «rossi» non aveva esito, anzi al 34' minuto l'ala destra Mellberg, portava a due le reti svedesi.

Nel primo tempo sono stati tirati sei angoli contro la Svezia e tre contro la Spagna.

All'inizio della ripresa si sono lanciati disperatamente all'attacco riuscendo però solamente in un dominio sterile, più territoriale che tecnico. La difesa svedese si palesava ottima e sicura.

Al 2' minuto Gaerd salvava di testa in modo spettacolare un punto che sembrava sicuro: il tiro era di Panizo ed il portiere Svensson era ormai fuori causa. Insistevano gli spagnoli con pericolosi attacchi, però la difesa svedese era vigile ed attenta. Al 12' la partita è stata fermata per un minuto a causa di un incidente capitato al mediano Silva. Al 20' Svensson ha parato una cannonata di Zarra, ed al 33' si avuta una nuova interruzione del gioco per due minuti poichè Panizo aveva ricevuto un calcio.

Pochi minuti dopo segnavano ancora gli svedesi: è stato il centromediano Johnson a lanciare all'attacco; Palmer completava la manovra battendo Eizaguirre. Gli spagnoli, ormai definitivamente battuti, si sono buttati alla disperata in cerca del goal della bandiera. Al 38' Zarra, con un magnifico tiro, concludeva la migliore azione degli iberici.

Con questa vittoria la Svezia ha superato la Spagna e si è piazzata al terzo posto nella classifica finale.

Spagna: Eizaguirre; Asensi, Parra; Alonso, Silva, Puchades; Basora, Hernandez, Zarra, Panizo, Juncosa.

Svezia: Svensson; Samuelsson, Johnson; Eric Nilsson, Andersson, Gaerd; Mellberg, Palmer, Jeppson, Johansson, Sundkvist.

Arbitro: Van Der Meer (Olanda).

Juan Benavente

Il torneo brasiliano

GLI INCONTRI DI IERI

A Rio: URUGUAY-BRASILE 2-1

A San Paolo: SVEZIA-SPAGNA 3-1

CLASSIFICA FINALE

	G.	V.	N.	P.	F.	S.	P.ti
Uruguay	3	2	1	0	7	5	5
Brasile	3	2	0	1	14	4	4
Svezia	3	1	0	2	6	11	2
Spagna	3	0	1	2	4	11	1

RISULTATI DEI QUATTRO TORNEI

1930 (disputato in Uruguay): 1° URUGUAY; 2° ARGENTINA.

1934 (disputato in Italia): 1° ITALIA; 2° CECOSLOVACCHIA

1938 (disputato in Francia): 1° ITALIA; 2° UNGHERIA

1950 (disputato in Brasile): 1° URUGUAY; 2° BRASILE.

Scambio Bergamo-Baldini fra Genoa e Sampdoria

La novità calcistica della giornata viene da Genova: dopo lunghe trattative si è addivenuti ad un accordo tra le direzioni del Genoa e della Sampdoria per il cambio Bergamo-Baldini. I genoani verseranno inoltre alla società sampdoriana una somma in denaro che non dovrebbe essere molto distante dai 5 milioni.

Bergamo, più cinque milioni per Baldini: è una combinazione conveniente? I tecnici rossoblu desideravano da tempo il forte attaccante, che veniva considerato una pedina importante per il dispositivo di offesa del Genoa edizione 1950-51. Sull'altra sponda si era alla ricerca di un mediano di temperamento che potesse far coppia con Mannocci e Bertoni. I due interessi collimavano, e ieri sera è stato siglato l'affare.

L'Associazione Calcio Napoli comunica, intanto, d'aver pressochè portato a termine il lavoro di rafforzamento della squadra. I responsabili delle vicende partenopee non hanno voluto correre il rischio di arrivare tardi, ed appena avuta la certezza della promozione nella schiera delle «elette» si sono messi di impegno alla ricerca di elementi di valore. Sono stati ingaggiati fino a questo momento: il portiere Casari [illegible] dell'Atalanta; la mezz'ala Formentin, proveniente dal Genoa; il mediocentro laziale Romondini; ed il trio [illegible], Granata, Mascoi della Cremonese, rispettivamente terzino, mediano ed ala sinistra.

Si dice in giro che Casari [illegible] difficoltà per trasferirsi sulle falde del Vesuvio; si tratta comunque di divergenze risolvibili con... i soliti argomenti. A Napoli si spera ancora di avere Amadei. Le trattative con l'Inter proseguono a ritmo serrato e la notizia di Amadei azzurro potrebbe venire da un momento all'altro.

Alla Juventus ancora nulla di nuovo. C'è sempre in giro l'affare K. A. Hansen di cui si annuncia una soluzione entro pochi giorni.

Il Torino è invece alle prese con il dilemma sul nome dell'allenatore. La squadra granata dovrebbe, stando a notizie di fonte attendibile, essere affidata ad un solo tecnico. C'è chi punta su Bigogno, c'è chi preferisce Copernico. Il nome del prescelto sarà conosciuto in settimana.

Campionati atletici femminili

Il titolo della 2ª serie alle torinesi della Sipra

Bologna, lunedì sera.

Un buon successo tecnico e di adesioni ha riscosso ieri la riunione svoltasi allo stadio comunale di Bologna per la disputa dei campionati italiani femminili di atletica leggera seconda serie. Tutti i migliori rincalzi del nostro atletismo femminile hanno preso parte alle dieci gare in programma.

Notevoli le prestazioni della [illegible] e della Cesarini nella velocità, della Veronesi negli 80 e della Rossi, vincitrice delle gare del metri 80 ad ostacoli e del lancio del giavellotto. Tra le società hanno primeggiato le due torinesi Sipra e Sportnova che hanno messo in campo un gruppo assai efficiente di giovani e valide atlete.

Classifica per società: 1. Sipra Torino p. 46; 2. Sportnova Torino 40; 3. Costalica Bologna 34; 4) Ginnastica Triestina 21; 5) Sport Club Bergamo 18; 6) Sport Club Italia Milano 17; 7) Cesare Battisti Trento 11; 8. Colombo Genova 7; 9. a pari merito Coroi Modena, Cus Roma e Gorizia 6; 10. Virtus Lucca 1.

✱ Il Campionato di Francia di tennis di doppio, svoltosi allo stadio Roland Garros, ha permesso alla coppia Henri Cochet-Abdesselam di trionfare in finale: Cochet-Abdesselam (Algeri) b. Remy-Thomas 7-5, 0-6, 5-7, 6-7, 6-2.

Marzotto per 13 secondi supera Bracco a Cortina

Lotta serrata nella Coppa delle Dolomiti - Affermazioni della Fiat nelle categorie turismo e sport

Cortina d'Ampezzo, lunedì sera.

Giannino Marzotto su Ferrari 2340 ha vinto la 3.a Coppa internazionale delle Dolomiti precedendo di soli 13 secondi Bracco che pilotava una Maserati.

Ecco le classifiche:

Cat. Sport internaz. fino a 750 cmc.: 1. Pasqualin (Fiat Giannini) 4 ore 7'31" alla media di km. 73,643; 2. Giannini (Fiat Siata) a 34"; 3. Bini (Fiat Giannini) a 7'23".

Cat. Sport fino a 1100: 1. Sighinolfi 3.46'8" alla media di km. 80,607; 2. Fagioli (Alfa Romeo 1100) a 6'38".

Cat. Sport oltre 1100: 1. Marzotto Giannino (Ferrari 2340) 3,34'31" alla media di km. 84,072; 2. Bracco (Maserati 2000) a 14"; 3. Cornaggia (Ferrari 2340) a 7'8".

Turismo fino a 750: 1. Zanetti (Fiat 500 C) 4,48'9" alla media di km. 63,260; 2. Monti (Fiat 500 C) a 4'12"; 3. Filippi (Fiat 500 B) a 9'.

Turismo fino a 1100: 1. Cepera (Fiat 1100) 4,28'9"; 2. Alquati (Fiat 1100) a 6'10"; 3. Mancini (Fiat 1100) a 15'.

Turismo oltre 1100: 1. Ippocampo (Lancia Aprilia) 4,7'3" alla media di km. 73,584; 2. Marzotto Vittorio (Lancia Aprilia) a 4'18"; 3. Costelli (Alfa 2500) a 15'34".

Gran turismo internazionale: 1. Amendola (Alfa 2500) 4,9'40" alla media di km. 72,000; 2. Ruggio (Cisitalia 1100) a 6'26"; 3. Chiotti (Alfa 2500) a 7'36".

Classifica generale: 1. Marzotto Giannino su Ferrari 2340 in 3,34'31" alla media di km. 84,072; 2. Bracco (Maserati 2000) a 13"; 3. Cornaggia (Ferrari 2340) a 7'8"; 4. Sighinolfi (Fiat) a 11'37"; 5. Fagioli (Alfa Romeo) a 16'16".

Geminiani 1° in Svizzera

Berna, lunedì sera.

Nelle corse internazionali motociclistiche disputate ieri a Porrentruy, Geminiani su Guzzi e Bianchi pure su Guzzi hanno colto una bella affermazione classificandosi al primo e secondo posto della cat. 500. Ecco i risultati:

Categoria 350 cmc.: 1. Thomas Wood (G.B.) su Velocette, 30 giri, in 1,04'32" e 5/10, media km. 101; 2. S. Jensen (Nuova Zelanda) su A.J.S., 1,04'48" 6/10; 3. G. Cordey (Svizzera) su Norton, 1,05'47" 8/10.

Cat. 500 cmc.: 1. Dante Geminiani (Italia) Guzzi, 40 giri, km. 145,400 in 1,13'04" e 5/10, media 105,040 km.; 2. Dante Bianchi (Italia) Guzzi, 1,23'05" 5/10; 3. Cordey (Svizzera) Norton, 1,25'01" e 2/10.

Montanari e Leoni si affermano a Bari

Bari, lunedì sera.

Sul lungomare della Fiera del Levante si è disputato nel pomeriggio di ieri il secondo Gran Premio motociclistico indetto dalla F.M.I. per le categorie 250 cc. e 500 cc.

Ecco le classifiche:

Classe fino a 250 cmc.: 1. Montanari di Cesena, su Guzzi, che compie il percorso di Km. 164,200 in ore 1,51'7" e 2/5, alla media oraria di Km. 89,141; 2. Francisci (Guzzi), fermato al 39.o giro; 3. Colombo (Guzzi), id.; 4. Paolocca (Guzzi) id.

Classe fino a 500 cmc.: 1. Leoni Guido di Mantova su Guzzi, che compie il percorso di Km. 185,400 in ore 1,56' e 48", alla media oraria di Km. 95,289; 2. Forconi (Guzzi), fermato a 44.o giro; 3. Albertì (Guzzi) id.; 4. Biondelli (Guzzi) fermato al 43.o giro.

✱ La squadra italiana della Barletti si è aggiudicato il secondo Gran Premio internazionale di pallacanestro, battendo la selezione catalana per 43-31.

✱ Il doppio giro podistico di Moncalieri è stato vinto da Giovanni Nocco dell'ANPI Genova; 3.

Ad Albi cedono i favoriti e Rosier impone la regolarità

Solo Farina, tra i fuoriclasse, termina la gara

Albi, lunedì sera.

Il gran premio automobilistico della città di Albi svoltosi ieri ha riportato un grande successo popolare: più di sessantamila persone sono accorse infatti al prestigioso spettacolo dei più celebri piloti del momento. L'esito della gara è stato però differente dal previsto: tutti i favoriti, per cause diverse, si sono visti costretti ad abbandonare la corsa, all'infuori del torinese Nino Farina che, benchè avversato dalla più nera sfortuna, ha continuato e terminato la gara con il senso sportivo e il coraggio che lo caratterizzano.

Nemmeno Manuel Fangio non è riuscito ieri ad aggiungere, alla sua già ricca collana di vittorie, la gemma di Albi. La gara si è svolta in due prove, con classifica finale fatta con la somma dei tempi.

Il duello di Fangio con Sommer, durante la prima prova, resterà negli annali automobilistici come uno dei più epici. A qualche giro dalla fine, la rottura della tubazione dell'olio innaffiò abbondantemente l'argentino di liquido bollente e dovette fare appello a tutta la sua intrepida baldanza per tentare di difendere il primo posto in classifica che però gli veniva soffiato, a qualche metro dall'arrivo da Sommer.

Fangio e Sommer non si presentavano poi alla partenza della seconda prova, perchè le loro macchine risultavano inutilizzabili.

Così il campione di Francia Rosier, terzo arrivato nella prima corsa ha potuto aggiudicarsi di misura il primo posto nella classifica complessiva delle due prove. Rosier è arrivato secondo nella seconda prova, dopo aver lottato a lungo con il sud americano Gonzales che lo ha preceduto di una ventina di secondi.

Villoresi non ha preso parte alla competizione e Alberto Ascari è stato costretto anche lui al ritiro per un guasto meccanico.

Ecco le classifiche delle due prove: prima prova: 1. Sommer (Talbot, 4500 cmc.) che compie i km. 151,317 del percorso in 55'53" 6/10, alla media oraria di km. 162,434; 2. Fangio (Maserati) in 55'54" e 1/10; 3. Rosier (Talbot) 56'21"2/10; 4. Gonzales (Maserati) 57'08" 3/10. Ascari (Ferrari) si è classificato 5° e Farina (Maserati) 11° a due giri.

Seconda prova: 1. Gonzales (Maserati) km. 151,317 in 56'27" 7/10, alla media di km. 160,799; 2. Rosier (Talbot) 56'47" 4/10; 3. Farina (Maserati) 59'7"5/10.

La classifica generale complessiva è la seguente: 1. Rosier (Talbot) in ore 1,53'8" e 6/10, alla media generale di km. 160,475; 2. Gonzales (Maserati) in 1,53'35" 9/10; 3. Trintignant (Simca) in ore 1,55'16" 5/10. Pagani (Maserati) si è classificato 6° con 32 giri; Farina (Maserati) è al 7° posto con 31 giri.

m. b.

Motociclisti dal Marocco al raduno di Alessandria

Cinquemila partecipanti - La Coppa delle Nazioni alla Francia

Alessandria, lunedì sera.

Il 6° raduno internazionale «Madonnina dei centauri» si è svolto ieri nella nostra città con la partecipazione di cinquemila motociclisti, convenuti da ogni parte d'Italia e dalla Francia, Svizzera, Danimarca, Olanda, Belgio, Principato di Monaco, Andorra, Svezia, Inghilterra e Marocco.

Per la prima volta si è avuta la rappresentanza, acclamatissima, di Alessandria, con quarantasei intervenuti, che ha recato un vibrante messaggio al vescovo di Alessandria.

Alle 9,45, la rombante colonna, preceduta da un reparto di carabinieri motociclisti al comando del capitano Garimberti e capeggiata dal [illegible], ha percorso le vie principali della città, recandosi a Castellazzo Bormida, ove nel santuario della Madonnina si è svolta la funzione celebrativa seguita dalla benedizione impartita dal Vescovo a tutte le macchine. Dopo i discorsi dei vari oratori, i motociclisti hanno fatto ritorno in Alessandria.

E' seguito un banchetto ufficiale durante il quale hanno parlato il Vescovo, il presidente del Motoclub d'Italia [illegible] dott. Marco Re, il prefetto Zacchi, il comm. Appollonio, presidente del Motoclub di Trieste, che ha abbracciato il sindaco di Alessandria, Basile, tra scroscianti applausi.

Il sottosegretario di Stato on. Martino, ha auspicato da questo convegno sportivo internazionale, la fratellanza dei popoli ed ha avuto un accenno alla italianità di Trieste suscitando intense acclamazioni. In piazza Garibaldi, alla presenza delle autorità, è seguita la premiazione. La Coppa d'argento delle Nazioni, premio di rappresentanza, è stata assegnata alla Francia per il maggior numero di partecipanti; la Coppa della Federazione Motoclub d'Italia è stata assegnata definitivamente al Moto Club Amicale di Lione; la Coppa provincia di Alessandria al Moto Club Pavia per il maggior numero di partecipanti; la Coppa Papa Alessandro III al Moto Club Trieste; la Coppa Gran Turismo, al Marocco. Seguono molte altre tra cui Lione, Marsiglia, Friburgo, Chiasso, Savona ecc.

g. cam.

La colonna «Totip»

La colonna vincente del concorso Totip di questa settimana è la seguente: 2-1, 2-2, 1-1, 2-x, 1-x, 1-1.

Dato che la maggior parte delle gare incluse nella schedina si è svolta in riunione notturna, la quota e il numero dei vincitori verranno resi noti soltanto nella tarda mattinata di oggi. In Piemonte si sono registrati otto «13» e settantasei «10».

PROTON

RICOSTITUENTE
BENE TOLLERATO IN
QUALUNQUE
STAGIONE

(109)

Propaganda estiva
Panettone "GALUP" - SAINT RHEMY SARTI
Fino al 31 Agosto, ad ogni PANETTONE "GALUP" del peso non inferiore a Kg. 1, verrà unita una bottiglietta del liquore SAINT RHEMY SARTI senza alcun aumento di prezzo

PRINCIPAUTE' de MONACO
SPORTING D'ETE' - MONTE CARLO
GRAND SAISON D'ETE'
9-23 JUILLET - CHAMPIONNAT DU MONDE D'ESCRIME à l'International Sporting Club. 21 nations participent à cette compétition exceptionnelle.
21 JUILLET - GRAND GALA DE LA FOURRURE. Rivella, le bien connu fourreur de Turin, a accepté de présenter en grande première ses créations 1950-1951.
5 AOUT - BAL DES PETITS LITS BLANCS. le plus grand gala de la saison avec les orchestres Barelli et Froslo.
Tous les soirs - CINEMA D'ETE - en plein air un film inédit chaque soir. NIGHT CLUB - sur le Roof à Minuit.
Les Spectacles - JANIE et ARNE du Palladium de Londres. EGON [illegible] MARGARET. LE BALLET SUEDOIS. FEU D'ARTIFICE EN MER
Renseignements et réservations: Sporting d'été - Monte Carlo

FACILITAZIONI PER LE FERIE
Si porta a conoscenza della cittadinanza che per gli acquisti di ogni genere che saranno effettuati nel PERIODO 15 LUGLIO - 10 AGOSTO
I MAGAZZINI OVER - Via Riberi 6
eccezionalmente, consentiranno agli acquirenti di differire IL PAGAMENTO DELLA PRIMA RATA a fine Settembre
TROVERETE TUTTO PER L'ABBIGLIAMENTO MASCHILE FEMMINILE E PER BAMBINO BIANCHERIA - TELERIE - TENDAGGI, ecc. RADIO - BICICLETTE - CUCINE
Acquistate quanto vi necessita per le ferie
PAGHERETE DOPO!
OVER - Via Riberi 6 di fianco alla Mole

Fresca, deliziosa e veramente dissetante
È BUONA E FA BENE
CEDRAL TASSONI - SALÒ (Lago di Garda)

BICICLETTE PER TUTTI
TAUREA E MIGLIORI MARCHE
50 LIRE AL GIORNO
T.A.R. - Via S. Ottavio 45 Tel. 86-772

Visitate la GRANDE ESPOSIZIONE PERMANENTE - Telefono 46-795
MOBILI di CANTU'
AGEVOLAZIONI DI PAGAMENTO
VIA S. FRANCESCO DA PAOLA, 17 ang. VIA GIOLITTI

CARROZZINE
LETTINI GRANDE ASSORTIMENTO MOBILI DIVERSI
NATTA - VIA GIOLITTI, 11
Telefono 46-637 - TORINO

Colorificio Giacinto Albezano
PRODUZIONE PROPRIA
Via Artisti, 26 - TORINO - Telefono 80-191
Comunica alla Bisp. Clientela le eccezionali quotazioni, per prodotti garantiti, di indiscutibile qualità e durata
Cure speciali, liquido e solido per pavimenti e mobili
DAL PRODUTTORE AL CONSUMATORE
CONSEGUIRETE IL MASSIMO VANTAGGIO
Disponiamo pure Benzina auto speciale, Gasolio raffinato, a ottime quotazioni - CONSEGNA A DOMICILIO IN NOSTRA AUTOBOTTE - con la quale effettuiamo pure servizi per terzi

Oggi il Tour affronta 316 chilometri, la tappa più lunga

Ockers fugge nel finale e vince a Rouen

Solo Pasotti ha perso posizioni in classifica

Bartali fora e Robic cade ma non succede nulla di grave

Da uno dei nostri inviati

Rouen, lunedì sera.

Se non fosse pel ritardo di Pasotti (vittima di una foratura proprio nel momento in cui di lì a poco si sarebbe scatenata la lotta a seguito di un incidente accaduto a Robic, e ciò si verificò a 45 chilometri dall'arrivo), se non fosse per questo, dal punto di vista della classifica generale si potrebbe dire che la quarta tappa da Lilla a Rouen si è conclusa con un nulla di fatto. E' vero che il belga Ockers ha tagliato per primo il traguardo con qualche centinaio di metri di vantaggio sul gruppo di una settantina di uomini, e con ciò si è attribuito l'abbuono di un minuto spettante al vincitore; ma non è abbastanza perchè egli possa fare un gran salto in avanti nei tempi della classifica. Nessun mutamento importante è dunque avvenuto nella classifica: la maglia gialla rimane anche per oggi sulle quadrate spalle di Bernard Gauthier, il quale l'ha difesa con vigoria e discernimento, sino a far parte della ridotta pattuglia che proprio alle porte di Rouen usciva dal gruppo e si lanciava a 50 all'ora verso il vicino traguardo. Essa comprendeva anche Ockers, che con un ultimo sforzo riusciva all'ultimo chilometro a guadagnare cento metri ai suoi compagni di fuga; gli altri cinque si battevano in volata per il secondo posto, e la Maglia Gialla il [illegible] fare.

La scena dell'arrivo non meriterebbe altre parole se fra i sei di cui finora abbiamo parlato, non vi fosse stato anche Marinelli, che fino a ieri

ORDINE DI ARRIVO:

1. Ockers (Belgio), che compie km. 231 in 7 ore 12'12" (media km. 32,061); 2. Rolland (sud-est), a 5"; 3. Blomme (Belgio); 4. Goldschmidt (Lussemburgo); 5. Marinelli (Francia); 6. Gauthier (sud-est), tutti con lo stesso tempo di Rolland; 7. Gueguisson (Aquilotti belgi), a 18"; 8. Remie (ovest), a 30" con un gruppo tra cui Bartali, Magni, Kubler, Bobet, Schotte; 77. Pedroni, a 57"; 87. Pasotti, a 5'3".

CLASSIFICA GENERALE:

1. Gauthier (Francia sud-est), in ore 30,31'44"; 2. Goldschmidt (Lussemburgo), a 1'; 3. De Muer (Ile de France), a 2'29"; 4. Lambrecht, a 3'12"; 5. Piot, a 3'33"; 6. Blomme, a 3'46"; 7. Meunier, a 4'11"; 8. Kirchen, a 4'23"; 9. Schotte, a 4'30"; 10. Bartali, id.; 11. Bresci, id.; 12. Kubler, id.; 13. Geminiani, a 4'39"; 14. Chapatte, a 4'45"; 16. Brambilla, a 4'53"; 23. Magni, a 5'48"; 28. Leoni, a 5'48"; 31. Pasotti, a 8'3".

mattina alla partenza era talmente mal ridotta che pareva fosse lì lì per ritirarsi.

E giacchè sulla classifica non rimane altro da dire, raccontiamo come si è svolta la tappa, cominciata sotto la pioggia, continuata sotto il sole nella sua parte centrale e conclusasi sotto un acquazzone. Eravamo partiti da Lilla senza De Santi — la cui esclusione dalla corsa per essere arrivato fuori del tempo massimo, non è stata modificata dalla giuria, per quante insistenze avesse fatte Binda — eravamo partiti in una mattinata piovosa e fredda, tanto che a bordo della vettura ci si diceva: «Questo tempaccio è particolarmente favorevole ai belgi. Sta a vedere che oggi Silver Maes dà l'ordine di attaccare». Siamo curiosi di sapere quali dei prodotti della nuova generazione belga si mostreranno pari ai Rebry, ai Vervaecke, ai Dumuysère che anteguerra, in simili condizioni climatiche e su queste stesse strade, erano capaci di far «morire» tutti gli avversari, tanto erano implacabili e instancabili nell'attaccare, fino a riuscire a involarsene da soli».

Ci sbagliammo. Neppure stavolta i belgi sono passati all'offensiva; e c'è davvero da chiedersi se Maes, per volere copiare la sua tattica su quella di Binda, non subisca il gioco di quelli, rimandando di giorno in giorno la data dell'attacco. Quando vorrà con la sua squadra scatenar la battaglia? Forse nelle tappe del caldo, quando i suoi uomini si liquefaranno al sole del Mezzogiorno?

Venuta a mancare la prevista offensiva dei belgi e considerato che i corridori ancora dovevano risentire della terribile fatica sopportata ieri l'altro nel tormentato finale della tappa (il «pavé» della Parigi-Roubaix è una pista raffrontato a quello delle strade secondarie appositamente prese per arrivare a Lilla), non ci stupiamo che la corsa cominciasse, e continuasse, con una certa calma, ben differente dal «Pronti, via!» di sabato mattina. E' bensì vero che nella traversata di Béthune (km. 55) il gruppo dei 116 partiti si sciolse e per quasi un'ora si trovarono all'avanguardia una sessantina di uomini avvantaggiati sui rimanenti di quasi 5 minuti. C'erano fra i primi soltanto cinque italiani (Bartali, Magni, Leoni, Lambertini e Salimbeni); gli altri erano con gli inseguitori, che poco prima di mezzogiorno, però, ritornavano a farsi vedere. La fase era durata una quarantina di chilometri; non aveva avuto proprio alcuna importanza e forse noi le abbiamo dedicato troppe parole.

Ciò non vuol dire che la corsa dormisse. E' vero che la velocità non era fortissima, anzi il ritardo sulla prevista media dei 34 all'ora, andò man mano aumentando (a 60 km. da Rouen, prima che Robic cadesse, era salito pienamente che a 40 minuti); adesso si era levato il vento e soffiava tre quarti di faccia, obbligando i corridori a spiegarsi a stecca di ventaglio — qui dicono «en bordure» —; ma nullameno gli scatti si susseguivano agli scatti. Soltanto che gli iniziatori di questi tentativi venivano quasi subito raggiunti e ridotti alla ragione. A una di queste mancate fughe assistemmo intorno al 140° chilometro e fu quando l'aquilotto belga De Ryck e il nazionale francese Deslate cercarono di sorprendere in compagnia. Ma avevano appena guadagnato 50 metri che Magni, Bresci e Ghirardi li rincorsero e li raggiunsero, riportando l'ordine nel gruppo.

La situazione parve precipitare che le tre del pomeriggio erano passate da un pezzo e ancora una cinquantina di chilometri mancavano all'arrivo. Il gruppo contava ancora un centinaio di uomini, che inseguivano — per modo di dire, data la modesta classe dei due fuggitivi — il nord africano Kebaili e il regionale Pontet, avvantaggiati di neanche un chilometro. Nello spazio di cinque minuti parecchie gomme scoppiarono, obbligando altrettanti corridori a metter piede a terra.

«Testa di vetro» aveva fatto una bella capriola sulla strada rompendo un pedale. Prima che la «jeep» si arrestasse e gli porgesse la bicicletta di scorta, passò un minuto e mezzo, dopo il quale Robic riprese la corsa, aiutato da cinque dei suoi gregari subito fermatisi.

Appena in testa si accorsero dell'incidente, non mancarono i volontari per l'immediato acceleramento dell'andatura, che di colpo salì ai 40, ai 42, e anche più. Le prime vittime di questa fiammata furono i due fuggitivi, ma la preda maggiore non andò a finire nel carniere dei cacciatori, per quanto impegno ci mettessero Bobet e i suoi compagni i quali — come è noto, e se non lo si sa lo diciamo noi — nutrono per Robic e la sua squadra una profonda antipatia, del resto largamente ricambiata.

Si assistette in quel frangente a un vero e proprio tentativo di fuga, isolato, di Bobet, che però Bartali mandò risolutamente a vuoto trascinandosi dietro Kubler, Lazaridès e Goldschmidt. Vistosi raggiunto, il capitano dei tricolori francesi rientrò nei ranghi, e di lì a poco ebbe il dispiacere di veder ritornare lo abborrito rivale. Era accaduto che il minuto e mezzo circa perduto da «Testa di vetro» nella fermata, a poco a poco era stato ridotto a zero, cosicchè dopo 15 minuti esatti di caccia, l'episodio veniva liquidato col ritorno di Robic alla avanguardia. Mancavano 30 chilometri all'arrivo.

Da quel punto fino alle porte di Rouen la corsa aumentò di velocità. Il gruppo era formato da una ottantina di uomini; dei migliori non mancava nessuno, ma ci dispiaceva assai dover constatare che Pasotti non era rientrato e neppure Rossini e neanche Pezzi, nè Ghirardi, nè Sabatini, nè Corrieri. Rimaneva la consolazione di vedere davanti a noi le maglie tricolori di Bartali, di Magni, di Biagioni e quelle azzurre di Leoni e Bresci, e giacchè neppure ci premeva esageratamente che la tappa si concludesse con una altra vittoria italiana dopo le due dei giorni scorsi, ma piuttosto eravamo felici che neanche stavolta Bartali e Magni avessero perduto terreno rispetto ai futuri diretti avversari nella parte decisiva del Tour, così non ci mettemmo le mani nei capelli per la disperazione allorchè nei sobborghi di Rouen i sei corridori citati in principio di questa corrispondenza, ruppero il contatto col grosso, guadagnandogli un centinaio di metri. Il più rapido ad inseguirli era stato Bartali, anche oggi ammirevole per la freschezza e la decisione nei momenti risolutivi. Egli si tirò dietro Babet e Forlini distaccandosi dal grosso; ci fu un momento che vedemmo il fiorentino volgersi a fare dei larghi cenni a Magni che veniva a 50 metri perchè accorresse a dargli una mano per riprendere i sei fuggitivi; ma il pratese, forse non ne poteva più neanche lui; tutti erano stanchi e provati, intirizziti dalla pioggia e dal freddo; e fu così che i sei fuggitivi rimasero soli; poi che Ockers li sorprese con un ultimo scatto all'ultimo chilometro... Ed il resto vi è già stato detto.

Vittorio Varale

Bartali ha forato, ma un compagno di squadra è lesto a passargli la ruota (Telefoto a «Stampa Sera»)

L'impresa più bella di Gauthier

Da uno dei nostri inviati

Rouen, lunedì sera.

Toccando scaramanticamente il ferro, la sfortuna incomincia a fare capolino anche nelle nostre file e sul taccuino della corsa tricolori e cadetti figurano spesso tra gli infortunati. Non sono cose eccezionali perchè tra tempeste e fondi stradali davvero sarebbe strano andare indenni da cadute o forature, pur tuttavia a Bartali ieri è toccato di chiedere in gran fretta la ruota a Brignole e Magni ha dovuto addirittura inforcare la bicicletta di Pedroni per non giungere staccato al traguardo.

* *

Maglia gialla è rimasto così Bernard Gauthier, che dopo il suo secondo giorno a conquistarla [illegible] fuga della Liegi-Lilla. Fisicamente — e [illegible] anche moralmente — è un tipo alla Di Paco, simpatico, prettamente francese e per l'appunto specialista in fughe. La più bella e la meglio riuscita della sua collezione risale al 1944, anno triste di guerra. Anche allora scappò, ma non da un plotone di corridori verso la vittoria; scappò da un treno [illegible] che lo portava a Buchenwald.

Bartali, come va? Il fiorentino ieri lo abbiamo visto a parecchie riprese in testa al gruppo e sul finire verso Rouen, come Robic ebbe uno scatto per saggiare le forze degli avversari, partì con un allungo poderoso che spense sul nascere ogni intenzione bellicosa.

* *

A Rouen tappa supplementare alla ricerca di un dentista che curi un ascesso spuntato sulla gengiva di un collega italiano. Domenica: arrivo del Giro; i dentisti fanno festa; si finisce in un ospedale. Le parole magiche «Tour de France» sono un lasciapassare meraviglioso e in un batter d'occhio troviamo degli infermieri, delle suore, perfino una dottoressa mica male, prontissimi tutti non solo a curare un dente, ma a tagliare magari la testa pur di fare qualcosa in nostro onore. Finita la medicazione fortunatamente poco cruenta, grandi saluti ed auguri a noi ed a Bartali e, dopo due ore di chiacchiere, ci avviamo per andarcene.

Sulla soglia — siamo rimasti un po' indietro — ci sentiamo tirare timidamente per la giacca a vento. E' una delle suore che sottopone a un nostro cenno interrogativo, ci mormora una domanda: ma ditemi, per piacere, che cosa è il Tour? E' proprio vero che lo fanno in bicicletta?

g. b.

Ai "mondiali,, di Montecarlo

Anglesio è eliminato nella spada individuale

DAL NOSTRO INVIATO

MONTECARLO, lunedì sera.

Settantacinque concorrenti di sedici nazioni, un record per questa manifestazione, hanno iniziato stamane il torneo individuale di spada ai campionati mondiali di Montecarlo. Per selezionare i 40 ammessi ai quarti di finale che si disputeranno nel pomeriggio, sono stati necessari ben dieci gironi eliminatori, sei dei quali sono tuttora in corso. Naturalmente, com'è di prammatica nei tornei di spada, non sono mancate le sorprese piuttosto clamorose, di cui purtroppo è stato vittima anche il torinese Anglesio (che aveva sostituito Renzo Marini infortunato) la cui riscossa dopo le sconfitte iniziali a muscoli e mente ancora intorpiditi, è stata troppo tardiva per permettergli di classificarsi. Peccato perchè egli aveva suscitato grande impressione nel torneo a squadre.

Anche i francesi hanno perduto Bougnol, 3° lo scorso anno al Cairo, alle spalle di Dario Mangiarotti, messo fuori combattimento al primo turno, mentre lo stesso Pecheux si è salvato con uno spareggio, eliminando l'egiziano Desbichi, e il portoghese Mourao.

Degli altri azzurri Edoardo Mangiarotti e Pavesi si trovano ormai al sicuro, imbattuti nei loro gironi; Dario Mangiarotti, Spallino e l'altro torinese Delfino invece stanno ancora duramente lottando. Domattina si svolgeranno le semifinali tra i venti superstiti i quali dovranno ancora eliminarsi della metà prima di affrontare alle ore 17 le finali.

Selezione molto severa, quindi, trattandosi di assalti a tre sole stoccate, con parecchi forti spadisti che avanzano la loro candidatura al braccialetto iridato. Auguriamoci che gli azzurri sappiano confermare la netta superiorità dimostrata nel vittorioso torneo a squadre, che tanta impressione ha suscitato nel campo stesso dei nostri avversari.

CARLO FILOCAMO

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Michelon con la testa rotta vince il Giro del Sestriere

Una bottiglia offerta con troppa precipitazione dall'amico... - Al "Vallestrona,, il Trofeo Agnelli

DAL NOSTRO INVIATO

Con la testa rotta Giuliano Michelon ha vinto ieri il Giro ciclistico del Sestriere; il Trofeo biennale E. Agnelli passa così in consegna alla Società «Vallestrona» di Valle Mosso.

Michelon è un ragazzo di 20 anni, veneto d'origine e operaio in uno stabilimento laniero del biellese, e promette un bell'avvenire sportivo.

Quando, nella prima parte della corsa a pochi chilometri da Fragelato, lo si vide col viso grondante sangue nessuno avrebbe scommesso sulla sua vittoria. Un amico, nel porgergli una bevanda, aveva sbagliato la misura del gesto, sbattendogli la bottiglia in testa. Appariva tanto malconcio da invogliare a consigliarlo: «Fermati ragazzo, c'è ancora il Sestriere da scalare, non puoi continuare in quelle condizioni».

Di lì a circa quattro ore la sua ruota passava per prima sul traguardo di corso Peschiera, davanti a Pettinati, Messina, Gabbiano, Conterno ed Olmi. Questi sei corridori hanno preceduto nettamente tutti gli altri, sia nell'ordine d'arrivo che come comportamento durante la gara. Va menzionato anche lo sfortunato De Filippis.

La corsa era cominciata alle 8,15 da via Nizza, di fronte allo Stabilimento Riv, il cui Gruppo Sportivo organizza ogni anno la suggestiva competizione nella zona del Sestriere. Era l'ora d'un fresco frizzante, nella quale carovane di torinesi escono con ogni mezzo dal forno della città per la domenicale tregua dal caldo. Il multicolore gruppo dei 75 dilettanti dava l'impressione più di una gioiosa gita che di una gara. L'impressione durò ben poco.

A Pinerolo c'erano già dieci corridori in fuga. Tra essi anche Koval, uno dei cinque argentini venuti in Europa per i prossimi campionati del mondo. Koval è arrivato poi diciottesimo, a mezz'ora da Michelon, ed è stato l'unico degli argentini a terminare una corsa che toccò sul Sestriere la quota di 2000 metri. Passata Pinerolo i primi dieci perdono il mezzo minuto di vantaggio, ma i ritardatari non fanno a tempo a rientrare perchè Parodi e Pettinati tentarono la fuga. Pettinati vinse il traguardo a premio di Villar Perosa, poi rimase appiedato per una gomma e Parodi diede l'impressione di dover essere raggiunto ben presto. Su per la strada in continua ascesa verso Fenestrelle, i duecento metri tra il tenace Parodi e il resto della corsa erano un elastico che sembrava spezzarsi da un momento all'altro e che invece offrì resistenza sino a quattro chilometri da Pragelato. Il coraggio del bravo atleta della «Lancia» valse a setacciare i ranghi, tracciando i lineamenti essenziali e definitivi della gara.

A due chilometri da Pragelato Vignono cominciò un'altra fuga: Vignono e Conterno staccano gli altri otto corridori che formavano il primo gruppo e cioè Olmi, Pettinati, Martino, Gabbiano, De Filippis, Messina, Massocco e Michelon. Il cedimento di Vignono lasciò da solo al comando Conterno che passò per primo al Sestriere con vantaggio di 1' e 20" su Pettinati, Messina, Gabbiano, Olmi, De Filippis; a 1' 30" seguiva Massocco, a 2' e 15" Michelon col viso che era una maschera di sangue raggrumato.

Nella lunga e velocissima discesa, Conterno venne raggiunto prima da Messina, Olmi e Pettinati poi — appena passata Susa — anche da Michelon e Gabbiano. Intanto De Filippis era rimasto attardato da una foratura. Tra i primi sei e gli altri concorrenti la partita poteva ormai dirsi chiusa. Il distacco aumentò da Bussoleno a Borgone ad Avigliana a Rivoli; fino a superare i cinque minuti al traguardo di Torino. Qui Messina compiva il grosso sbaglio di sfiancarsi col tentare una volata troppo lunga. Con una tattica meno precipitosa l'ex-campione del mondo avrebbe potuto impegnare a fondo Michelon e Pettinati che balzarono all'attacco negli ultimi 200 metri e Michelon vinse per 1/4 di ruota.

Il rendimento del mezzofondista Messina nella sua prima gara di quasi duecento chilometri su strada è stato comunque soddisfacente, anche per la fervida media su un percorso che comprende la salita del Sestriere. Forse gli amici di Messina hanno trovato la strada buona: hanno fatto alloggiare il bollente siciliano in un caseggiato nel cui cortile sciolgono alla sera un terribile cane da guardia. Dopo le 21,30 è impossibile per chiunque rientrare. Bisogna essere a letto prima di quella sollecita ora. E il coricarsi presto, per i corridori, è altrettanto oro!

Dino Zannoni

Ordine d'arrivo: 1. Michelon Giuliano (Vallestrona), km. 188 in ore 5,30' alla media di km. 34,181; 2. Pettinati (Pedale Acquese) a 1/4 di ruota; 3. Messina (Lanci) a una macchina; 4. Gabbiano (Sisterier); 5. Conterno (Vici Covolo); 6. Olmi (Ginnastica Chiari) tutti col tempo di Michelon; 7. Favero, a 3'; 8. De Filippis; 9. Nuccio E., id., Giacosa.

Il Trofeo biennale E. Agnelli passa in consegna alla «Vallestrona».

Michelon batte in volata Pettinati al termine del Giro del Sestriere (Foto Moisio)

La Davis finita per gli italiani

A Copenaghen stop agli azzurri

Copenaghen, lunedì sera.

I tennisti azzurri sono stati nettamente sconfitti dai giovani danesi Nielsen e Ulrich. Così la speranza di assistere a Milano alla finale della zona europea fra l'Italia e la Svezia è sfumata.

Il risultato finale pertanto è stato questo: Danimarca batte Italia 4 a 1, ed ha capovolto il punteggio di Torino che come si ricorderà era stato di 5-0 durante la Coppa Davis, di due anni orsono.

La Danimarca giocherà la finale della zona europea contro la Svezia, recente vincitrice in semifinale della Polonia.

Ecco il punteggio: Nielsen (Danimarca) b. Rolando Del Bello (Italia) 6-3, 7-5, 6-4; Ulrich (Danimarca) b. Cucelli (Italia) 3-6, 6-3, 6-4, 6-3.

* Il «singolista» Bergamini della Canottieri Milano ha vinto ieri nelle regate internazionali di Lucerna, mentre il «quattro con timoniere» della Moto Guzzi si è classificato al secondo posto.

* I dilettanti argentini Guccerò e Molfino hanno corso ieri a Novara, piazzandosi rispettivamente secondo e terzo. Il successo del G. P. Venticinquennale dell'U. C. Novarese (gara ciclistica) è toccato a Giovanni Pasiore, della Cremonese.

Il Premio Turismo al trottatore Reyland

Atteso con vivo interesse dai numerosi appassionati trottofili, e tra di essi notevole il gruppo dei milanesi, si è corso ieri sera a Mirafiori il Premio Ente Provinciale Turismo (lire 300.000, m. 2.060). Col gioco degli abbuoni e delle penalità partono ai 2.000 m. Andrea Chenier (G. Ossani) di Conelli, Celio Lin (T. Milani) ed Ontario (W. Casoli) della Scuderia Vittoria, Rocchino (O. Salini) di Eredi Bertolli; ai 2.040 l'americano Reyland (R. Misseroni) della Razza Ticino, il poderoso complesso milanese che fa correre anche con molto successo al galoppo e che è proprietario di quel Valdieri, la rivelazione del Gran Premio d'Italia.

Ad una sollecita partenza balza in testa Andrea Chenier seguito da Rocchino, terzo Celio Lin seguito da Ontario, mentre Reyland ha una partenza piuttosto lenta. Celio Lin tentando di forzare ha una lunga rottura ed è tolto di gara; Ontario migliora la sua posizione e passa al secondo posto, mentre Reyland non sforza ancora. Al primo passaggio dalle tribune l'americano inizia il suo graduale sforzo e diminuisce sensibilmente il suo distacco; sul rettilineo opposto accelera ed è presto accodato ad Andrea Chenier; richiamato nell'ultima curva è in breve sul leader e lo passa con autorità negli ultimi cento metri. Andrea Chenier conserva agevolmente il secondo posto davanti a Rocchino avvantaggiato da una rottura di Ontario. Grandi applausi al vincitore nel suo giro d'onore. Ragguaglio di Km. di Reyland 1'20"4/10. Ovetto l'1'22" nell'ultimo chilometro. Tot. 14, 12, 17, A 24, D 25.

Le altre corse di questa riunione riuscitissima e che segnò un grande progresso nel trotto torinese sono state vinte nell'ordine da Silvio Pellico, Bambola da Bruno, Infinito, Mamini, Rorida, Beverare.

I nuotatori sestresi vincitori a Torino

Alla piscina comunale ha avuto luogo ieri la riunione di nuoto per il campionato di Società, Serie B. Erano di fronte le squadre della Libertas-Sestri, Fiat Torino e Genova Nuoto. Si è imposta la Libertas seguita dal Fiat.

Ecco i risultati: m. 100 sl. lib. 1. Garelli (Fiat) 5'26"1; 2. Divano (Libertas-Sestri); m. 200 rana, allievi: 1. Oliani (Libertas-Sestri) 3'32"1; 2. Bisoccati (Genova Nuoto); m. 100 dorso, allievi: 1. Biagini (Libertas-Sestri) 1'36"; 2. Musso (Fiat); m. 100 dorso assoluti: 1. Castelli (Fiat) 1'36"6; 2. Cavo (Libertas-Sestri); m. 200 rana assoluti: 1. D'Imperio (Fiat) 3'18"4; 2. Graya (Genova Nuoto); m. 100 sl. lib. allievi: 1. Dotto (Libertas-Sestri) 1'12"0; 2. Gallino (Genova Nuoto); m. 100 sl. lib. assoluti: 1. Giannitrafani (Libertas-Sestri) 1'12"8; 2. Cippelli (Genova Nuoto); staffetta 3x100 ass.: 1. Fiat in 4'08"0; 2. Genova Nuoto; staffetta 3x200 mista allievi: 1. Libertas-Sestri in 3'50"0; 2. Fiat; staffetta [illegible] assoluti: 1. Fiat.

CLASSIFICA: Libertas-Sestri p.ti 4074; Fiat Torino p.ti 4004.

UN MIRACOLO DELLA SCIENZA MODERNA!

Quink...

Il solo inchiostro con il magico solv-x

... pulisce e protegge la Vostra stilografica mentre scrivete!

Il suo altissimo potere detersivo mantiene liberi i condotti capillari, sciogliendo qualsiasi sedimento che ordinari inchiostri avessero prodotto nel serbatoio della Vostra penna.

Se desiderate mantenere la Vostra penna in perfetto funzionamento, scevra da disturbi e costose riparazioni, adoperate solo l'inchiostro con il magico SOLV-X, il brillante, scorrevole Quink!

In vendita presso tutti i buoni negozi di penne stilografiche e cartolerie fini a Lire 250 il flacone.

AGENZIA PARKER ITALIANA - 44, VIA RICASOLI - FIRENZE

un facile segreto degli anglosassoni

La vivacità fisica e mentale non è possibile con pasti pesanti. E un pasto non è mai leggero quando si basa su un farinaceo di lunga digestione come il pane. I popoli più progrediti alleggeriscono al massimo i farinacei: sostituiscono ad esempio il pane con i crackers, gustosissimi, friabilissimi, sempre freschi, che non ingombrano lo stomaco pur accompagnando deliziosamente qualunque cibo e pietanza.

invece del pane

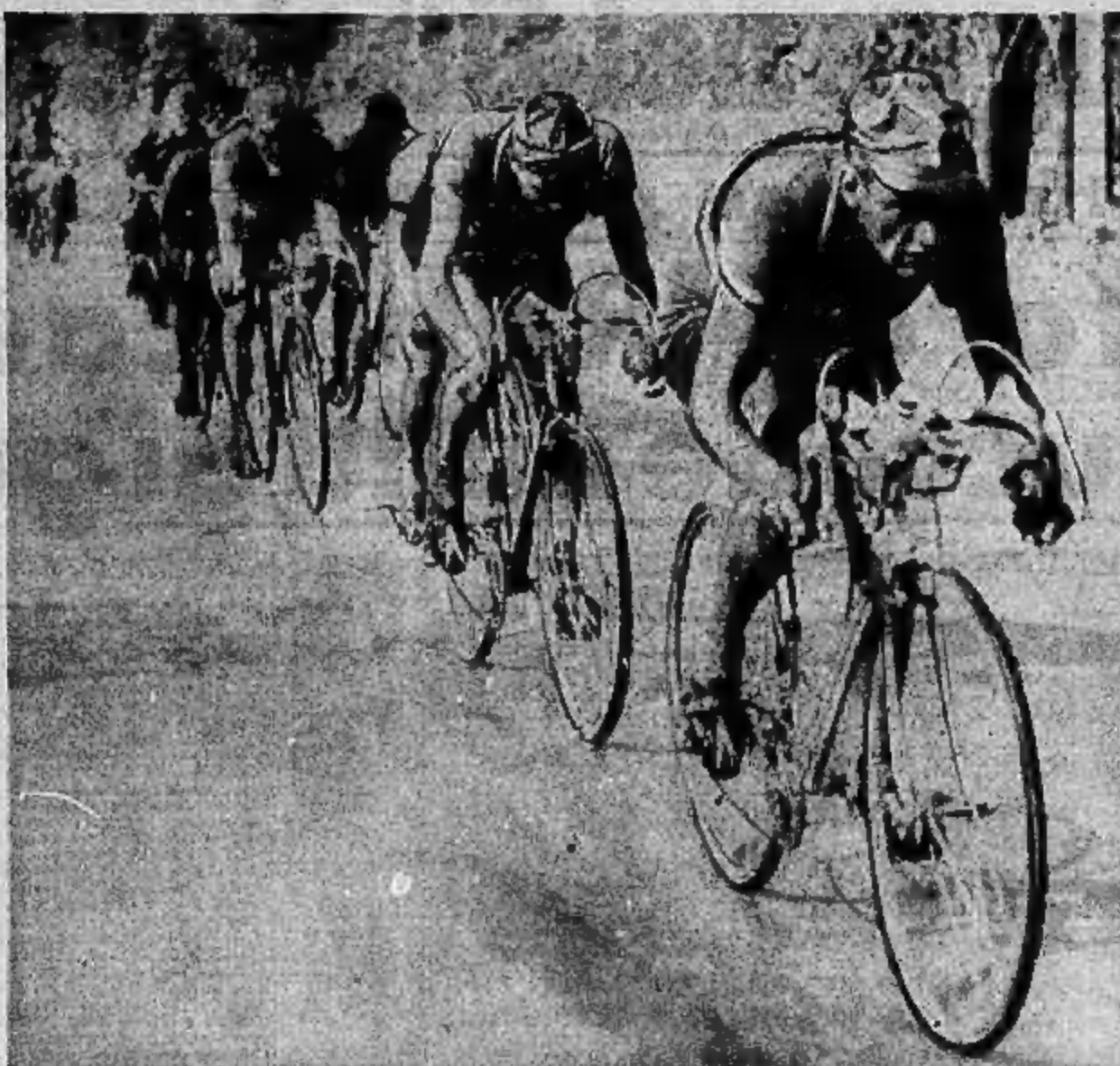
Krek il cracker SAIWA

NUOVA
STAMPA SERA

TORINO - A. IV - N. 167
via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LUNEDI' - MARTEDI'
17-18 Luglio 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)

La sorpresa di Rio de Janeiro

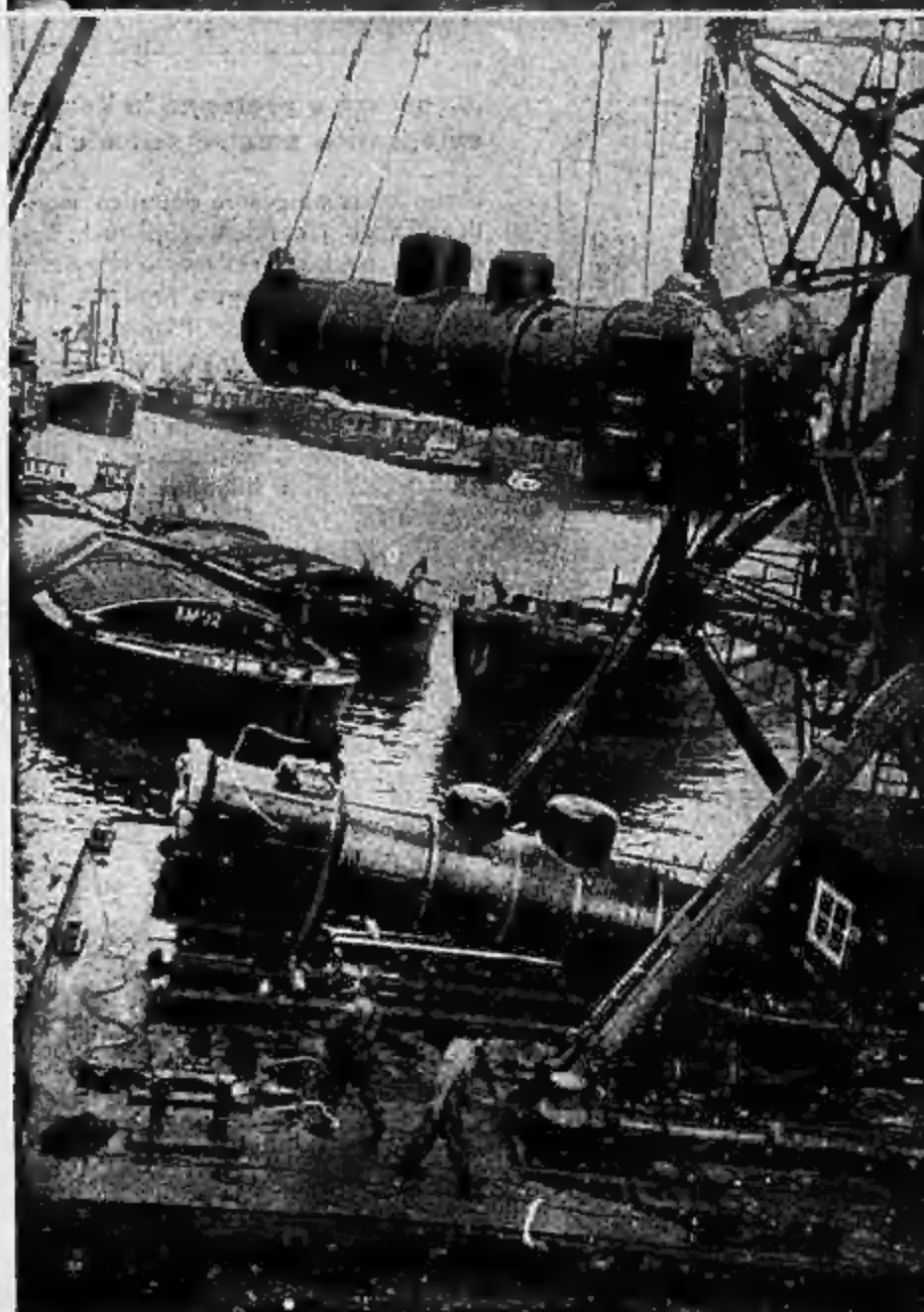
Barbosa, l'acrobatico portiere brasiliano, non ha potuto impedire che i campionati del mondo terminassero con una grande sorpresa: Uruguay-Brasile 2-1.

Fase finale nella Lilla-Rouen del "Tour"

Goldschmidt, Gauthier, Bloomme e altri 3 corridori tentano una fuga nella fase finale della Lilla-Rouen. Ha vinto però il belga Dekers che ha distaccato tutti negli ultimi chilometri. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Nuotatori in gara a Torino

Nella riunione di nuoto svoltasi ieri a Torino si sono affermati i rappresentanti canadesi. Ecco il cambio della staffetta 3×100 stile della Fisi. (Foto Moisio)

Carosello in Baviera

Nella piccola città bavarese di Landshut ogni anno si rievoca da mezzo secolo, con una fastosa sfilata in costumi dell'epoca, il matrimonio avvenuto nel 1475 fra Hedwiga, principessa reale polacca, e il principe Giorgio di Landshut, erede al trono della Bassa Baviera. La manifestazione si conclude con un carosello fra cavalieri che indossano le antiche corazze

Locomotive per il Sud-America

Le prime due potenti locomotive a nafta, del peso di 70 tonn., fornite da una ditta di Cassel al governo peruviano che le impiegherà sulla linea delle Ande. L'imbarco delle due caldaie è avvenuto per mezzo di una gru galleggiante.

Il benvenuto delle bellezze di Bali

Danzatrici dell'isola di Bali, dal copricapo d'oro ornati di fiori, hanno dato il benvenuto al primo ministro indiano Pandit Nehru durante la sua recente visita ufficiale in Indonesia. Con esse sono qui fotografate la consorte del Presidente indonesiano Soekarno e la signora Indira Gandhi, figlia di Nehru.

Più di un Milione di persone comperano le Confezioni Estive da Tadini Lambertenghi ed ecco perchè:

1. Le Confezioni Tadini Lambertenghi vestono sopratutto in modo perfetto
2. Da Tadini Lambertenghi tutti possono comperare il capo confezionato leggerissimo adatto alla propria persona: tanto le conformazioni normali quanto le obese, le magrissime, quelle alte o piccole possono sempre trovare il capo confezionato di loro pieno gradimento
3. Da Tadini Lambertenghi i prezzi sono modici e fissi e cioè uguali per tutti: indice di Serietà Commerciale
4. L'assortimento che offre Tadini Lambertenghi è unico: grandioso, imponente, colossale Migliaia di Abiti, Giacche sportive, di pantaloni, sono a disposizione della Clientela
5. Tutta la merce è di assoluta fiducia e di primissima qualità

Comperando anche Voi da Tadini Lambertenghi

TORINO: Piazza Castello, n. 161 angolo Via Garibaldi

rimarrete soddisfatti

Torino - Genova - Novara - Como - Vercelli - Casale M.